



1 Editoriale

5 Don Bosco la nostra India

La storia di un incontro
Ritorno al futuro: Don Bosco incontra l'India
Viaggio in India nello Spirito di Don Bosco

15 Un viaggio ancora

Sulle orme di Don Bosco
Emozioni indiane

18 Mercatini forever

I "mercatini" duemilaudici
Donare e ricevere
Divertimento e non solo
Gocce d'amore

24 Adozioni a distanza

L'educazione è cosa di cuore
Viaggiatori "non per caso"
Noi due e Vinitha

34 Progettualità e non solo

1. Progetto KAVARAPETTAI
 2. Progetto FAME
 3. Progetto ENNORE
 4. Progetto CASA
- Quel qualcosa in più
Bilancio 2011

48 Work in progress 2012

COMITATO DI REDAZIONE

Direttore Responsabile: Domenico Catarinella
(dom.ant@alice.it)

Redattrice Capo: Federica Annibali
(federicaannibali@libero.it)

Redattori: Rossella Antonini, Francesca Baldovino
La Fiura, Serena Bossi Giaretta, Giuliana
Bruschi, Elisa Budini, Anna Catarinella
Budini, Fabio Chimenti, Angela Cocco,
Cristina Consorte, Maurizio Di Cecca,
Enzo Ferrante, Mara Gostinicchi, Pd.
Harris Pakkam sdb, Isabella Rimmaudo

Fotografie: Francesca Baldovino, Serena Bossi, Elisa
Budini, Fabio Chimenti, Teresa Izzo

ASSOCIAZIONE Pro India del Sud - ONLUS

Direzione e redazione del Notiziario:

c/o Catarinella
via Maddalena Raineri, 9
00151 Roma
tel./fax: 06 58233062

Email: dom.ant@alice.it

In copertina fronte:
foto Davide Di Spezio (2010)

In copertina retro:
cartina del Tamil Nadu



Quest'anno abbiamo deciso di dedicare questo numero del Notiziario APIS, il dodicesimo, a San Giovanni Bosco il punto di riferimento

per la nostra associazione.

Non potevamo attendere il 2015, anno nel quale si compiranno i 200 anni dalla nascita del Santo fondatore delle missioni che noi sosteniamo (almeno in gran parte attraverso progetti e sponsorizzazioni).

In particolare dedicare questo notiziario a Giovanni Bosco significa per noi ricordare una figura carismatica per i giovani, attenta ai poveri delle periferie urbane e alla scolarizzazione di chi non avrebbe mai potuto permetterselo di bambini e adolescenti privi di mezzi e di incentivi allo studio. La missione di Don Bosco ci appare oggi lontana in una nazione come la nostra dove l'alfabetizzazione e la scolarizzazione sono un dato scontato e spesso persino disprezzato. Ma è proprio lì in una realtà così difficile dove ancor vige povertà e lavoro minorile, sfruttamento e abbandono che più possiamo rivivere e ritrovare le condizioni sociali e culturali contro le quali lottò e suscitò speranze il giovane sacerdote, Giovanni Bosco.

Un'altra motivazione forte di "condizione" tra noi, conterranei del Santo dei Giovani e dei Poveri è l'arrivo delle reliquie di San Giovanni Bosco in India e in particolare in Tamil Nadu.

Nel pomeriggio del 28 ottobre scorso, nelle strade di Madras il traffico caotico cittadino si è fermato mentre tra gli festanti di giovani, con cartelli, striscioni e bandierine, l'autoveicolo che portava l'Urna di don Bosco attraversava il centro storico.

"We Welcome you Don Bosco" si leggeva sull'auto che trasportava la statua

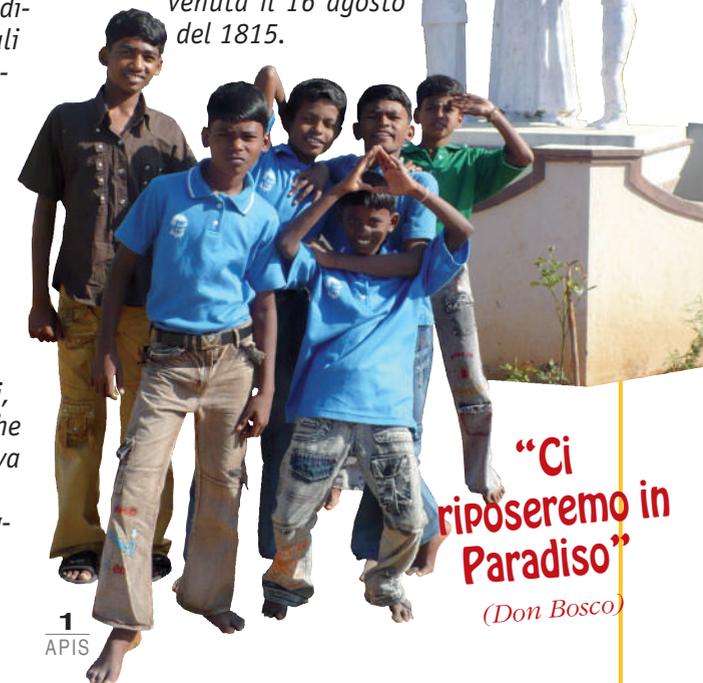


di cera che riproduceva le fattezze del santo e che conteneva all'altezza del cuore un piccolo spazio per una reliquia: la mano destra del Santo.

L'accoglienza è quella di sempre, enfatizzata all'ennesima potenza: danze e canti di benvenuto, discorsi ufficiali poi una fila interminabile di migliaia di persone, giovani e religiosi, cattolici e indù sono passati in venerazione davanti alla reliquia del Santo dei Giovani. Stessa scena e medesimi festeggiamenti si sono susseguiti in tutto lo stato del Tamil Nadu con incredibile partecipazione di tanta gioventù e gente di ogni religione. La sera del 18 novembre, l'urna di vetro del santo è ripartita verso lo Sri Lanka.

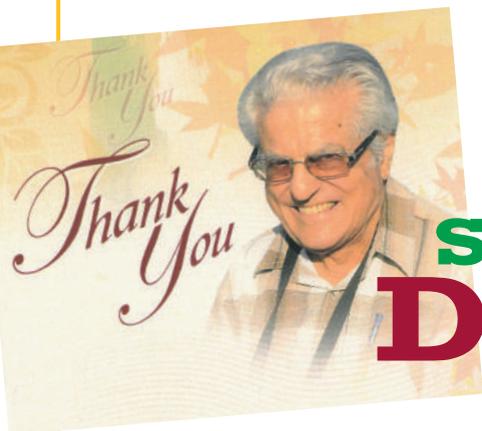
Giovannino Bosco che faceva 14 km a piedi per frequentare le scuole elementari di Castelnuovo, ora sta viaggiando in tutto il mondo per visitare le sue opere diffuse in 132 nazioni.

Il viaggio iniziato il 31 gennaio 2009 (121° anniversario della morte del santo) terminerà il 16 agosto 2015, a 200 anni dalla sua nascita, avvenuta il 16 agosto del 1815.

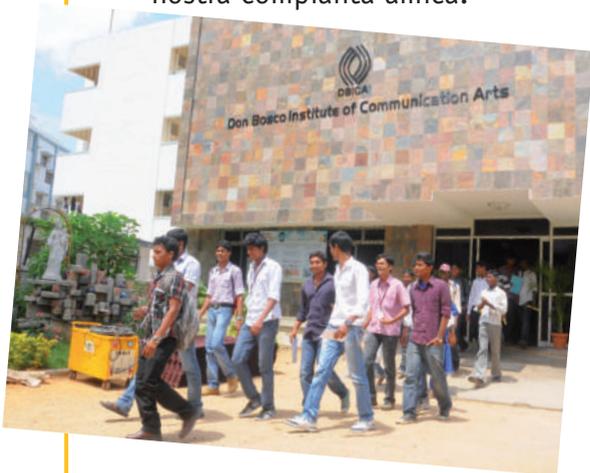


"Ci riposeremo in Paradiso"
(Don Bosco)

Un anno davvero speciale: Don Bosco



La fedeltà alla promessa che quindici anni fa l'APIS, nelle parole di Antonietta Catarinella Pasquer (fondatrice e suo primo presidente), fece ai Salesiani di non far loro mancare un piccolo ma costante aiuto, rimane viva e costante in noi che abbiamo ripreso il testimone dalle mani della nostra compianta amica.



possiamo tuttavia sottolineare che le iniziative, già da tempo avviate e ormai concluse, come quella della costruzione del "Villaggio di Mamma Antoinette", stanno attirando l'attenzione di una sempre più ampia cerchia di nuovi amici. Oltre al progetto sopra accennato, si sta portando a termine il contributo finanziario offerto dall'APIS per l'**ampliamento dell'Istituto DBICA**, complesso eretto per la formazione di tecnici della comunicazione sociale. Altro sostegno economico è stato dato all'**Anbu Illam di Coimbatore**, una casa rifugio per orfani e ragazzi della strada, con il restauro della grande cucina comunitaria. All'esame comunque ci sono, per questo Istituto, altri possibili interventi.

L'APIS, pur contando ancora su di un numero ristretto di braccia e di menti, continua "imperterrita" come ebbe felicemente a definirla qualche tempo fa, il direttore del Bollettino Salesiano a raccogliere fondi e a sostenere gli sforzi dei missionari di Don Bosco in terra d'India.

Nonostante la quantità relativamente modesta delle somme raccolte,



Richieste di aiuto giungono all'APIS per interventi specifici nella **Casa Nirmala** che si trova nel complesso della missione **Don Bosco Beatitudes** alla periferia di Madras.

Le Suore salesiane ci chiedono di intervenire in un progetto di carattere vocazionale, che sarà realizzato nello **Sri Lanka**, l'antica Ceylon. Il motivo è che anche in questa terra v'è, grazie a Dio, un fiorire di vocazioni e le suore non sanno come ospitare le decine e decine di fanciulle che desiderano entrare in religione.

L'APIS non fa poi mancare l'invio di semestrale di somme consistenti destinate al sostegno a distanza di cen-

tinaia di ragazzi e ragazze letteralmente strappati ai pericoli della strada. Possiamo orgogliosamente affermare che la nostra piccola Associazione, nei suoi quindici anni di vita, ha fatto pervenire alle missioni oltre **un milione di euro!!!**

Come vedete, c'è però ancora moltissimo da fare, e per questo contiamo molto nel futuro sul vostro aiuto. Altro settore che, se anche limitato ad uno o massimo due **viaggi APIS** l'anno, desta molto interesse e quello dei viaggi missionari, destinati soprattutto agli amici benefattori per dar loro modo di vedere e verificare di persona quanto è stato realizzato con le loro generose offerte.

Nel mese di gennaio u.s., siamo stati in India con un piccolo **gruppo di amici APIS**. Erano con noi anche Don Luciano Caforio, parroco della Chiesa di S. Maria del Carmine e San Giuseppe al Casaleto, chiamata affettuosamente "la Parrocchietta"; e Don Gerardo Piscitelli, parroco a Telese, comune in provincia di Benevento.





Ovunque nel Tamil Nadu l'accoglienza è stata festosa sia nel **"Villaggio di Mamma Antoinette"**, dove, alla presenza della donatrice Signora Anna Catarinella Budini si è svolta la cerimonia di **inaugurazione di un'ulteriore abitazione per una famiglia di "fuori casta"**, sia nei vari istituti dove sono accolti i numerosi fanciulli sostenuti dai benefattori dell'APIS. A **Kavarapettai**, che è uno dei più grandi complessi per il recupero della gioventù disadattata, faceva bella mostra di sé un grande pullman, di colore giallo, con 30 posti, donato dalla nostra associazione allo scopo di raccogliere ogni mattina i numerosi studenti che vivono in aperta campagna e devono raggiungere la scuola. Con complicità divertita, Don Luciano Caforio, ha accettato di fare un giro sul bus assieme ad un gruppo di allegri ragazzi dell'istituto.

Fra i momenti forti del nostro viaggio, grande commozione ha destato la sosta compiuta presso il **lebbrosario Il Giardino di Papa Giovanni**. I lebbrosi ivi ospitati, al termine dell'incontro, ci hanno ringraziato perché siamo andati a trovarli!

A conclusione del viaggio, tutti i partecipanti hanno espresso il loro entusiasmo e la soddisfazione, ringraziando per le manifestazioni d'affetto ovunque ricevute ed esprimendo ammirazione per l'impeccabile organizzazione dovuta al talento della nostra Isabella Rimmaudo e – da parte indiana – all'abnegazione e cura dei dettagli offerta dal caro amico Pd. Harris Pakkam. Una lode dobbiamo spenderla anche per **Teresa Izzo** che ha operato in tutte le missioni dove siamo stati un accurato **"censimento" dei fanciulli e delle fanciulle** sostenuti dagli sponsors dell'APIS, e offrendo a questi ragazzi doni e ricordi dall'Italia.

Continue ad aiutarci e, non dimenticate... di venire con noi in India!

Domenico Catarinella



Don Bosco e la nostra India

LA STORIA DI UN INCONTRO

Le origini della penetrazione salesiana in India

Nel 1876, Papa Pio IX offrì a Don Bosco dodici vicariati in India che avevano urgente bisogno di personale. Don Bosco accettò di occuparsi di uno di questi e chiese un anno e mezzo per preparare e inviare i suoi sacerdoti. Ritornando da Roma, disse ai suoi "figli": *"Coloro che desiderano andare in India hanno venti mesi per prepararsi"*. Poco dopo scrisse a **Padre Cagliero** in Argentina: *"Desidererei che tornassi in Europa nel 1877 e facessi un viaggio a Ceylon in India"*. Quel posto ha necessità di uno dei "ragazzi di Castelnuovo". E ancora gli scrisse: *"Accetteremo il vicariato di Mandagor (Mangalore) in India, e Padre Cagliero sarà il vicario apostolico"*.

Malgrado questi piani, furono necessari trenta anni perché i "figli" di Don Bosco raggiungessero l'India. Il suo successore Don Rua inviò i salesiani di Don Bosco in India ed essi raggiunsero Thanjavur, nel centro del Tamil Nadu, nel 1906 per iniziare la prima attività di evangelizzazione.

Così, dopo prolungate negoziazioni, il primo gruppo di **cinque missionari salesiani arrivarono a Bombai il 6 gennaio 1906**, sotto la guida di Padre Gorge Tomatis. E in treno raggiunsero **Thanjavur, in Tamil Nadu, il 14 gennaio**.

A Thanjavur i nuovi missionari iniziarono il lavoro con sei orfani nell'orfanotrofio di S. Francis Xavier. Presto il numero aumentò, fino a raggiungere nel 1928 ottocento orfani. Nel 1907, Padre **Ernest Vigneron**, uno dei pionieri, morì dopo un'operazione e Padre Eugene Mederlet, originariamente destinato alla Cina, lo sostituì. Nel 1909, **Padre Tomatis** lasciò Thanjavur e andò a Mylapore per iniziare una seconda fondazione in India: l'orfanotrofio di S. Thome.

Appena tre settimane dopo, il 5 febbraio, iniziarono il lavoro in vari centri: quattro andarono a Raliang, due a Guwahati e quattro con Padre Mathias





sero anche la responsabilità di Catholic Orphan Press, e della Cattedrale di Calcutta, e iniziarono anche i lavori la missione di Jowai.

Nel 1934, la Provincia Salesiana dell'India venne divisa in due Province: la Provincia del Nord India,

diretta da Padre Scuderi come Provinciale (con quartier generale a Shillong) e la **Provincia del Sud dell'India,** con Padre Cinato e la sede a Vellore. La provincia del Nord India venne messa sotto il patronato di San Giovanni Bosco, mentre nella provincia del Sud il patrono fu San Tommaso Apostolo.

La Provincia di Madras venne successivamente divisa, nel 1979, a formare l'ulteriore Provincia di Bangalore, che consisteva nelle case salesiane del Kerala, del Karnataka e dell'Andhra Pradesh. In seguito, nel 1999, la provincia di Madras venne suddivisa formando la Provincia di Tiruchy.

Oggi, la Regione del Sud Asia ha 9 Province: Mumbai, Kolkata, Dimapur, Guwahati, Hyderabad, Bangalore, Chennai, New Delhi e Thiruchy e tre vice Province: Konkan, Myanmar e Sri Lanka. In India ci sono 300 attività salesiane di cui si occupano 2.400 salesiani. Molti missionari salesiani indiani sono andati in varie parti del mondo per diffondere il carisma del loro ordine. L'India salesiana è stato uno straordinario esempio di crescita missionaria durante questi ultimi 100 anni, sempre aiutando i giovani, specialmente quelli poveri e abbandonati, come sua vocazione primaria.

Le congregazioni create da Don Bosco per continuare nel tempo la sua opera

Il nome di Don Bosco è conosciuto ovunque in India come un marchio di qualità di un gruppo di sofisticate istituzioni educative. La loro fama proviene dal grande numero di missioni. Don Bosco è il nome comune di San Giovanni Bosco, uno dei più conosciuti santi del dicianno-

vesimo secolo, pari a quello di madre Teresa.

Il carisma di Don Bosco, il suo importantissimo lavoro e il suo sistema educativo, ha portato richieste da tutto il mondo per iniziare le sue istituzioni. Oggi questa congregazione è un fenomeno in tutto il mondo. Lavora in **132 nazioni** di ogni continente e conta più di **16.600 membri** tra preti, fratelli consacrati e **14.000 suore Figlie di Maria Ausiliatrice.**

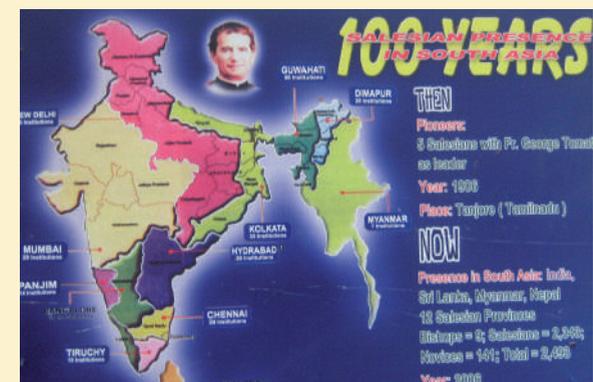
I salesiani in India sono presenti in 26 stati in numero di 2.530 tra sacerdoti e seminaristi che lavorano in 372 istituzioni, con 1.400 suore che operano in 145 case aperte ai giovani.

Nelle città indiane i Salesiani sono conosciuti per le loro scuole prestigiose, ma dietro questa facciata, la maggioranza dei membri e delle istituzioni salesiane sono dedicati i più poveri degli *slum* (bidonville situate precariamente nelle aree urbane) e delle poverissime aree rurali. Oltre ad occuparsi delle comunità cristiane parrocchiali (**i cristiani cattolici arrivano a malapena al 2% dell'intera popolazione**) e dei centri missionari, la maggioranza dei loro beneficiari sono non-cristiani, cioè indù. I Padri Salesiani lavorano senza alcuna discriminazione di casta, credo o lingua, sempre a fianco dei più poveri e emarginati. L'obiettivo è far giungere l'istruzione lì dove non è mai giunta. Don Bosco diceva:



Anche i laici con Don Bosco

I mesi e gli anni passavano, e Don Bosco si rese conto che doveva assicurare una continuità e una totale perpetuazione di quell'immenso lavoro. Così iniziò un gruppo formale chiamato "Associazione



dei Cooperatori salesiani", che venne approvato dalla Chiesa cattolica, Don Bosco vivente, il 9 maggio 1876. Ispirato dal progetto di Don Bosco per i giovani, questa gente volenterosa, pur rimanendo laici e vivendo nelle loro famiglie, era chiamata a contribuire al benessere e alla crescita dei giovani. Giovani e anziani, uomini e donne, questi speciali collaboratori condivisero il patrimonio spirituale di Don Bosco e di San Francesco di Sales per diffondere i valori del Vangelo tra i giovani, continuando a svolgere la propria vita e attività.

Del loro lavoro e del loro sviluppo Don Bosco disse: *"Il lavoro dei cooperatori si estenderà in ogni nazione; spargerà ovunque la Cristianità... La mano di Dio lo sostiene! I cooperatori saranno coloro che incoraggeranno lo spirito cattolico... Puoi pensare che la mia sia un'idea utopica, ma nonostante tutto ne sono certo!"*

Queste profetiche parole sono oggi una realtà! Inizialmente Don Bosco fu esclusivamente interessato al benessere dei ragazzi, ma un giorno gli fu detto in un sogno di estendere il suo servizio anche alle ragazze bisognose. Provvidenzialmente, una pia giovane donna da Tornese, Maria Mazzarello, si stava già prendendo cura delle ragazze povere del villaggio. Sotto la guida di Padre Pestarone, incontrò Don Bosco nel 1864. Otto anni più tardi, venne fondata da Don Bosco la **Congregazione Religiosa delle Sorelle di Maria Aiuto dei Cristiani (Ausiliatrice)**, con Maria Mazzarello come cofondatrice. Quello che Don Bosco fece per i ragazzi, queste Sorelle di Maria Aiuto dei Cristiani (FMA), chiamate anch'esse suore salesiane, ven-

che, il 15 dicembre 1922, fu eletto Prefetto Apostolico di Assam. Il lavoro procedeva rapidamente. In meno di un anno, sei centri vennero aperti. Nel 1925 un noviziato fu iniziato a Shillong e nuovi novizi furono portati dall'Europa per essere addestrati insieme a quelli indiani. Nel 1925 si assun-



nero chiamate a fare per le ragazze. Come i salesiani, queste suore sono sparse in tutto mondo.

Presenti in **89 nazioni**, in **5 continenti**, la loro presenza ammonta a più di **1.500 comunità**.

Un altro gruppo fu fondato da **Padre Filippo Rinaldi**, terzo successore di Don Bosco, nel 1908. È un movimento internazionale di giovani e adulti, sia uomini che donne. Formano parte integrante della famiglia salesiana, conseguente all'educazione che essi hanno ricevuto negli istituti salesiani. Arricchiti dal metodo educativo salesiano e attratti dalla persona di Don Bosco, questi seguaci laici contribuiscono all'educazione di giovani poveri e abbandonati. Attualmente sono più di 300.000 soci in tutto il mondo.

Un ulteriore gruppo è rappresentato dalle **Volontarie di Don Bosco (VDB)**, fondate nel 1917 sempre da **Padre Filippo Rinaldi**; queste donne consacrano volontariamente la loro vita e il loro lavoro alla diffusione del Vangelo. Rimanendo nel mondo, intraprendono delle attività professionali e sono testimoni della fede cristiana all'interno della vocazione salesiana. Anch'esse sono presenti in 5 continenti per un totale di più di 1300 membri. Dovuto alla loro forma di consacrazione secolare, spesso la loro identità non è facilmente conosciuta dagli altri. Silenziosa

"Quai a chi lavora aspettando le lodi del mondo: il mondo è un cattivo pagatore e paga sempre con l'ingratitude"

(Don Bosco)



e nascosta, la loro dinamica collaborazione è davvero veramente ammirevole, così simile alla dedizione totale offerta da Don Bosco.

Tutti questi gruppi, insieme alla congregazione salesiana, formano un vasto movimento di persone, conosciuto come la famiglia salesiana. Il **Rettore Maggiore dei Salesiani, Pascual Chávez** (attualmente il decimo), è considerato il padre di questa gigantesca famiglia spirituale. La promozione dell'unità dello spirito e la fedeltà alla missione comune è il fine fondamentale in questa famiglia. La realtà della famiglia salesiana riafferma nel contesto del mondo contemporaneo, la fedeltà alla ricchezza profetica di Don Bosco, come risposta alla fedeltà al disegno di Dio. Don Bosco ha ricevuto e ha vissuto il dono di essere fondatore di una famiglia spirituale. Per soddisfare i bisogni dei giovani egli iniziò alcuni di questi gruppi.

Oltre che i suddetti gruppi e alla congregazione salesiana, ci sono molti altri che sono ispirati da Don Bosco e compiono le loro specifiche attività apostoliche. Oggi più di 27 gruppi stanno impazientemente attendendo di diventare a pieno titolo membri della famiglia salesiana.

Mara Gostinicchi



Ritorno al futuro. Don Bosco incontra l'India

Una visita da serbare nel cuore



La visita dell'Urna di Don Bosco nella provincia di Chennai ha lasciato un segno indelebile e prodotto una esperienza indimenticabile. Essa è stata, per gli annali dell'India Salesiana e per la storia della Provincia di Chennai, un evento di portata straordinaria. Si può affermare che Don Bosco ha reso veramente visita, ha benedetto e ridonato carica allo spirito della Missione Salesiana nel Tamil Nadu.

L'Urna con le reliquie del santo arrivata a Chennai il 28 ottobre, è stata portata in trionfo in tutte le case salesiane di questa ispettoria. Sono state incredibili le manifestazioni di venerazione per la presenza di tanta gioventù e di popolo di ogni religione. La sera di 18 novembre, L'Urna del Santo è andata in visita ai Salesiani dello Sri Lanka. I ventidue giorni di permanenza dell'Urna sul nostro suolo hanno colmato d'infinito grazie e di tante benedizioni tutti coloro che sono venuti in contatto con la visione beatifica dell'Urna di Don Bosco.

Dal primo all'ultimo giorno, ogni minuto della presenza delle spoglie mortali del

santo ha suscitato risposte spettacolari. In ogni luogo, l'accoglienza è stata calorosa, immensa, entusiastica: danze, canti, spettacoli pieni di colori, di suoni hanno circondato la figura di Don Bosco. La Sacra Urna ha ricevuto un'accoglienza regale ed è stato dappertutto accompagnato da innumerevoli processioni colorate, cortei interminabili di automobili, guardie d'onore, danze tradizionali, parate di gruppi folkloristici giovanili che facevano ala ai lati delle vie. Don Bosco ha ricevuto ovunque altissime manifestazioni di onore e rispetto, proprio come è il trattamento d'onore riservato, in ogni paese, agli ospiti dello stato. Dovunque, un numero impressionante di autorità, di ministri, di alti ufficiali di polizia, di parlamentari, di dignitari d'ogni sorta ha voluto onorare della loro presenza dell'Urna. Tutte le istituzioni religiose e tutte le parrocchie hanno offerto i loro programmi di saluto alle reliquie, siano stati essi programmi di adorazione eucaristica, di recita del Santo Rosario, o di vigilie di preghiera. Vescovi, arcivescovi, e il clero di tutte le diocesi hanno preso parte alle locali celebrazioni svoltesi alla presenza dell'urna.

Malgrado le diversità di religioni che compongono le etnie del Paese, una quantità innumerevole di "non cristiani" ha voluto rendere omaggio alle reliquie di Don Bosco. Impressionante osservare le moltitudini immense di folla attorno alle reliquie. **Si è calcolato che, in una notte, nei pressi di un santuario mariano vicino a Chennai, vi fossero almeno 450.000 persone.** La gente si accalcava sin dalle prime luci dell'alba, per rimanere fino a notte inoltrata, pur di poter volgere





uno sguardo alla sacra presenza dell'Urna ed elevare preghiere a Don Bosco.

C'è stata così, anche l'opportunità di far conoscere chi era Don Bosco, il suo metodo educativo, il suo approccio con i giovani, la sua profonda spiritualità, creando in tal modo un'occasione favolosa per la visibilità della missione salesiana. Ogni luogo visitato aveva qualcosa di proprio da comunicare a Don Bosco. Numeri di danza, esposizioni d'arte, canti, musica, teatro ed espressioni artistiche, tutti incentrati su Don Bosco, hanno reso questi momenti un autentico ritorno al tempo del Santo.

È sorta dappertutto una sorta di "Don Boscomania". Ogni vicolo, ogni strada, ogni angolo aveva qualcosa da mostrare sulla figura di Don Bosco... È stata proprio una propaganda viva e colorata "pro Don Bosco"!

Don Bosco è diventato veramente un

"fenomeno di successo", un nome da ricordare e da conservare per sempre nel cuore e nell'animo della gente del Tamil Nadu. La sua è stata veramente una visita che ha ridato uno slancio di ringiovanimento e di rinnovamento ai cuori e all'anima della gente, in particolare della gioventù e della stessa famiglia salesiana. Il suo passaggio ha significato, veramente, ricondurre la famiglia salesiana, la Chiesa locale e la Chiesa del Tamil Nadu ad onorare questo grande Santo e avvicinare la gente a Cristo.

Anche i *media* indiani ne hanno diffusamente parlato: giornali, notiziari televisivi, riviste, radio locali e reti televisive e anche reti private, hanno dato grande risalto alla figura di Don Bosco e alla sua visita in Tamil Nadu. Innumerevoli programmi che hanno sottolineato con i mezzi elettronici d'informazione, l'importanza della visita e l'impatto suscitato sulla vita della gente locale.

La visita è ben presto divenuta l'argomento principale anche delle conversazioni cittadine: dal semplice spazzino di strada, ai frequentatori di bar, fino all'uomo politico più in vista. Tutti sono venuti a conoscere meglio Don Bosco e le sue opere. Si è così determinata un'incredibile pubblicità su Don Bosco che nessuno avrebbe potuto immaginare... e questo è stato il grande potere di Don Bosco.

La sua memorabile visita ha prodotto una grande sete, un incontenibile entusiasmo nei cuori dei giovani per Don Bosco e il suo spirito ha permeato il cuore delle popolazioni del Tamil Nadu.

Viva Don Bosco!

Pd. Harris Pakkam sdb

Questo testo è stato preparato direttamente da Padre Harris Pakkam (Direttore della DBICA) che si è occupato di realizzare tutta l'ampia copertura televisiva di tutti i festeggiamenti e dei vari transiti dell'Urna nelle ispettorie e nelle case salesiane del Tamil Nadu. **La voce italiana fuori campo** nel sito web e del nostro presidente dell'APIS, **Domenico Catarinella**.

Se desiderate "partecipare" e rivivere l'evento che per venti giorni ha coinvolto migliaia di indiani anche induisti e gustare questi straordinari festeggiamenti preparati con dovizia di balli, canti, recitazioni e unirvi spiritualmente alla folla che ha salutato con calore l'arrivo della reliquia del santo nella punta estrema dell'Indi del sud, potete collegarvi al link

"Don Bosco with us. Una visita da ricordare con amore" <http://youtu.be/SXFc9-vLA6w>

L'arrivo delle spoglie di San Giovanni Bosco in India, terra nella quale il santo non era mai potuto approdare, sebbene lo avesse fortemente desiderato, è un evento recente che non ha avuto alcuna risonanza nel nostro mondo della comunicazione.

Padre Harris Pakkam, che dirige una scuola per "eventi mediali e sociali" (DBICA, Don Bosco Institut of Communications and Art in Chennai) ha seguito tutto il pellegrinaggio delle spoglie del fondatore nei giorni di permanenza in Tamil Nadu, mostrando on-line, in tempo reale, centinaia di incontri del Santo con la sua gente, in particolar modo con i bambini e i ragazzi degli istituti, oggetto e soggetto in vita della sua cura paterna. L'articolo da lui scritto ci fa percepire l'importanza di questo evento e ci rende testimonianza della calorosa accoglienza che le reliquie di Don Bosco hanno ricevuto in India.

Quando tutto questo iniziò? In questo fatto biografico della vita di Don Bosco sta la chiave della sua chiamata vocazionale ai giovani.



IL SOGNO DI GIOVANNINO

«A 9 anni ho fatto un sogno. Mi pareva di essere vicino a casa, in un cortile molto vasto, dove si divertiva una gran quantità di ragazzi. Alcuni ridevano, altri giocavano, non pochi bestemmiavano. Al sentire le bestemmie, mi slanciai in mezzo a loro. Cercai di farli tacere usando pugni e parole.

In quel momento apparve un uomo maestoso, vestito nobilmente. Un manto bianco gli copriva tutta la persona. La sua faccia era così luminosa che non riuscivo a fissarla. Egli mi chiamò per nome e mi ordinò di mettermi a capo di quei ragazzi. Aggiunse: «Dovrai farteli amici non con le percosse ma con la mansuetudine e la carità. Su, parla, spiegagli che il peccato è una cosa cattiva e che l'amicizia con il Signore è un bene prezioso». Confuso e spaventato risposi che io ero un ragazzo povero e ignorante, che non ero capace di farlo. Ma in quel momento i ragazzi cessarono le risse, gli schiamazzi e le bestemmie, e si raccolsero tutti intorno a colui che parlava. Quasi senza sapere cosa facessi gli domandai: «Chi siete voi, che mi comandate cose impossibili?» «Proprio perché queste cose ti sembrano impossibili – rispose – dovrai renderle possibili con l'obbedienza e acquistando la scienza». «Come potrò acquistare la scienza?». «Io ti darò la maestra. Sotto la sua guida si diventa sapienti, ma senza di lei anche chi è sapiente diventa un povero ignorante». «Ma chi siete voi?». «Io sono il figlio di colei che tua madre ti insegnò a salutare tre volte al giorno». In quel momento ho visto vicino a lui una donna maestosa, vestita di un manto che risplendeva da tutte le parti, come se in ogni punto ci fosse una stella luminosissima. Vedendomi sempre più confuso, mi fece cenno di andarle vicino, mi prese con bontà per mano e mi disse: «Guarda! Guardai e mi accorsi che quei ragazzi erano tutti scomparsi. Al loro posto c'era una moltitudine di capretti, cani, gatti, orsi e parecchi altri animali. La donna maestosa mi disse: «Ecco il tuo campo, ecco dove devi lavorare. Cresci umile, forte e robusto, e ciò che adesso vedrai succedere a questi animali, tu lo dovrai fare per i miei figli» Guardai ancora, ed ecco che al posto di animali feroci comparvero altrettanti agnelli mansueti, che saltellavano, correvano, belavano, facevano festa attorno a quell'uomo e a quella signora. A quel punto nel sogno mi misi a piangere. Dissi a quella signora che non capivo tutte quelle cose. Allora mi pose una mano sul capo e mi disse: «A suo tempo, tutto comprenderai».

(Don Bosco, Memorie Biografiche)

Viaggio in India nello spirito di Don Bosco



L'amicizia che mi lega da tanti anni a Federica mi ha fatto entrare in contatto con l'APIS e con le sue iniziative. Quando Federica mi ha parlato del sostegno a distanza che l'associazione fornisce a bambini indiani ospiti in case Salesiane del Tamil Nadu, ho aderito volentieri; è cominciato così un rapporto molto bello con questi bambini e i loro educatori, che mi fa ricevere periodicamente aggiornamenti sulle iniziative della scuola Salesiana di Don Bosco Boys Home di Pondicherry, accompagnata da disegni, auguri, preghiere e foto di bambini sorridenti, pur nella pochezza dei mezzi a loro disposizione.

L'occasione di partecipare al viaggio organizzato dall'APIS da fine dicembre 2010

ai primi di Gennaio 2011 per visitare i luoghi del Tamil Nadu interessati alle iniziative APIS, era di quelle che capitano poche volte e non me la sono lasciata scappare!

Insieme ai miei compagni di viaggio Federica, Francesca, Giuliana, Vincenzo e Davide, abbiamo lasciato una fredda Europa e, dopo un volo di circa dodici ore, siamo andati incontro all'accoglienza dei Padri Salesiani del Tamil Nadu, stato del-

l'estremo sud dell'India, dove operano seguendo le orme dei primi confratelli missionari arrivati lì all'inizio del '900.

A Chennai, la metropoli capitale, anticamente chiamata Madras, ci ha accolto padre Harris, che ci ha illustrato il programma di viaggio, che per dodici giorni ci ha fatto visitare tanti luoghi, intervallando le visite alle Case salesiane oggetto di aiuti APIS, con visite a luoghi simbolicamente rappresentativi della realtà indiana, come templi, musei, villaggi e luoghi naturali speciali, quali riserve naturali, piantagioni di tè e parchi.

Di tanto che ho visto, vorrei soffermarmi sull'azione che i Padri Salesiani svolgono in questo Paese nello Spirito del Fondatore Don Bosco. La mia vicinanza al Santo è legata a fatti precisi della mia vita, a cominciare dal giorno della mia nascita, proprio il 31 Gennaio, festa di San Giovanni Bosco. I miei studi sono cominciati più di cinquanta anni fa, frequentando l'asilo e i primi anni di scuola elementare dalle Figlie di Maria Ausiliatrice in via Sappolo a Palermo, e poi dalla fine delle elementari, le scuole medie e il liceo scientifico, presso l'Istituto salesiano Don Bosco

Raschiabile sempre di Palermo, dove mi sono diplomato nel 1971.

Posso dire che il Santo Fondatore dei Salesiani l'ho conosciuto proprio negli anni della mia formazione e sono stato a contatto con lo "Spirito Salesiano" anche frequentando l'oratorio dopo la scuola, sia da ragazzino, per mio divertimento, sia da più grande collaborando alle iniziative ricreative proposte dai Padri per i più piccoli.

Nelle varie Case Salesiane in Tamil Nadu, che abbiamo visitato in questo viaggio, ho avuto modo di ritrovare molto di quello Spirito. **Ho visto i Padri Salesiani impegnarsi nell'educazione dei giovani in modo molto simile a quello che ho conosciuto nella mia giovinezza.** Il rigore necessario quando si trattano argomenti di studio è unito all'allegria nel praticare sport e arti varie, insieme ai momenti di preghiera e di riflessione.

Abbiamo visitato tante case salesiane, dal Campus per studenti universitari poveri di Vellore, a diverse scuole professionali che forniscono istruzioni e preparazione accurata per lavorare nelle fabbriche e come artigiani e lavoratori privati, dalle





scuole per l'insegnamento primario a fino a quelle più povere, come gli Ambu Illam (Case dell'Amore), per i bambini di strada, figli di carcerati e *dalbit*, fuori casta. Tutte le strutture hanno, accanto all'edificio destinato alle aule, il campo di calcio ma anche quello di pallavolo e di basket, e i momenti di svago associati anche a canti, balli e rappresentazioni teatrali, sono stati sempre contornati da momenti di raccoglimento. Nel più puro spirito di San Giovanni Bosco!

Mi è capitato più volte nel corso di que-

ste visite e incontri di sentirmi chiedere da ragazzi ospiti dei Salesiani se pure io fossi un Prete. La cosa ha fatto molto ridere i miei compagni di viaggio! Io mi sono convinto che lo Spirito di Don Bosco, per così tanto tempo frequentato nella mia vita, mi aveva conferito un'aria che quei ragazzi sapevano riconoscere bene! Spero davvero, se un giorno potrò ritornare a visitare quelle Case, di ritrovare questo Spirito e di sentirmi riconoscere ancora come "uno di famiglia".

Fabio Chimenti



Qualche nota biografica

Giovanni Bosco nacque il 16 agosto 1815 in una famiglia contadina poverissima nella frazione di Becchi presso Castelnuovo d'Asti. Rimase orfano di padre a soli due anni nella più desolante precarietà economica ma con un grande desiderio nel cuore, quello di studiare e diventare sacerdote.

La storia di Don Bosco è la storia di molti suoi ragazzi. Ragazzo lavoratore si rimboccò le maniche e si adattò a fare di tutto pur di arrangiarsi a guadagnare qualcosa per non essere di peso alla madre Margherita: divenne mozzo di stalla, portava al pascolo i buoi e studiava, come sarto imparò ad attaccare bottoni e cucire orli e fazzoletti, in estate aiutava nei lavori dei campi, con la forgia riparava attrezzi agricoli. Giovanni Bosco non pensava certo che quei mestieri gli sarebbero serviti per aprire poi laboratori al servizio dei ragazzi poveri della periferia torinese.

Per andare a scuola faceva almeno 5 km al giorno che percorreva anche quattro volte al dì, perché la scuola ricominciava il pomeriggio. Quando qualche conoscente di famiglia gli permetteva di restare a dormire da lui nei difficili periodi invernali, si sdebitava mettendosi a collaborare con lavoretti casalinghi: portava l'acqua, preparava la legna per il fuoco stendeva la biancheria. Imparò pure a maneggiare martello e lima e usare la forgia quando stette presso un fabbro ferraio. Nulla lo spaventava e niente lo faceva desistere rispetto alla realizzazione del suo desiderio: studiare!

Rileggendo la biografia del Santo dei Giovani si può capire e da comprendere di quella che è stata la sua Opera: l'opera salesiana. E la realtà indiana odierna è più vicina di quanto si possa immaginare alla condizione di quell'Italia contadina che nell'Ottocento cominciava a affacciarsi nell'era immediatamente successiva alla Rivoluzione Industriale, in cui Don Bosco si trovò ad operare. Del tutto simile a quella dell'India odierna in via di industrializzazione. La Torino di allora come Chennai, Bombai e Calcutta.

Se si vuole respirare ancora lo spirito di Don Bosco di fine Ottocento e la vita di quei giovani emarginati che decise di aiutare (in cui profondamente si riconosceva), vale la pena di prendere un aereo e volare in India per immergersi in quello stesso tipo di realtà...



Un viaggio ancora...

Sulle orme di Don Bosco ... modestamente!

Vi siete mai soffermati a riflettere su come la vita e l'esempio di un grande Santo possano poi influenzare i secoli a venire, segnare la storia, salvare la vita di milioni di persone? Come il coraggio e l'esempio di Uno siano determinanti nella vita di tanti? Don Bosco tornò alla casa del Padre nel lontano gennaio 1888. Sono passati da poco 124 anni... e sono innumerevoli i frutti del suo agire e del suo predicare. Oggi i salesiani sono praticamente ovunque. In molti continenti fanno la differenza tra la vita e la morte per milioni di giovani che continuano a essere accolti, amati, educati ... in tutte le lingue del mondo. Ho sempre creduto che





ogni nostro gesto avesse conseguenze che ricadono a pioggia sulla vita di tanta altra gente... e direi che Don Bosco né è un ottimo esempio!

Anche l'India, raggiunta dal "messaggio" salesiano nel 1906 ne ha sicuramente tratto enormi vantaggi. Noi dell'APIS lo possiamo testimoniare in prima persona! Dal 1997 collaboriamo con i cari padri salesiani. Negli anni li abbiamo visti tirare su scuole su terreni abbandonati, sfidare le angherie di signorotti locali, opporsi ai no violenti e immotivati di gente prepotente... "semplicemente" per portare avanti il messaggio di amore e aiuto che Don Bosco lasciò ai suoi figli. **Il tempo passa... ma l'amore resta, resta la loro presenza sul posto, la loro accoglienza verso i giovani in difficoltà, il loro offrire un futuro migliore a chi è partito svantaggiato sin dalla nascita.**

Che grande fortuna e occasione di crescita per noi dell'APIS, per i nostri amici che si uniscono ai nostri viaggi, per chi ci aspet-

ta a casa in attesa dei nostri racconti e testimonianze. Il miracolo continua a ripetersi, andiamo a visitare le missioni, a fare il pieno di energia, a tornare motivati e sempre più determinati a continuare il nostro lavoro... I secoli passano ma i ragazzi più bisognosi continuano ad essere accolti, vestiti e nutriti, proprio come faceva Mamma Margherita, assistente perfetta di suo figlio Giovanni Bosco! Che dolce presenza... che *team* affiatato e vincente! Per tutti noi che grande esempio di amore gratuito e senza confini... né temporali né geografici.

Se desiderate fare anche voi un'esperienza simile non tiratevi indietro! I nostri amici sono tornati da poche settimane dall'ultimo viaggio... un momento che io stessa non dimenticherò mai! La Signora Anna che in aeroporto si commuove raccontandoci la sua esperienza con le bambine di Marialaya "che non smettevano più di chiederle baci"! Forse che la Signora Anna non è stata per un po' di giorni anche lei Mamma Margherita? Forse non possiamo esserlo tutti? Unico requisito richiesto... non aver paura ad aprire le braccia!

Don Bosco è vivo, vive attraverso i suoi figli, i suoi sacerdoti, le sue suore, i suoi collaboratori, benefattori, volontari e amici... sì perché a noi piace considerarci così... amici di Don Bosco... modestamente!

Grazie a tutti!

Isabella Rimmaudo

Emozioni Indiane



Umana; in tutto si respirava un'atmosfera di sacralità, perfino nella grande miseria.

Se oggi mi chiedessero "Vuoi tornare in India?" Direi subito di sì. **L'India va avvicinata, in punta di piedi. Rispettando al massimo le loro tradizioni.** Nulla mi ha creato disagio. Non ho mai incontrato una persona nervosa o litigiosa, anche se le strade erano sempre stracolme di umanità. Tutti volti "umani", sempre luminosi e sorridenti.

Quello che non potrò mai dimenticare, è stata la visita che abbiamo fatto a Chennai, a Marialaya, una casa che accoglie le bambine abbandonate in città (al mercato o per strada) dai genitori, costretti a farlo perché non hanno i mezzi per sfamarle. In questo istituto diretto da Suor Clara, vengono accolte e le fanno studiare addirittura fino all'università. Hanno cantato e ballato per noi e mentre le osservavo, mi è venuto il classico nodo alla gola. Non c'è stato nulla da fare per evitare il pianto: i lacrimoni scivolavano silenziosi sulle guance senza rendermene conto. **Una bimbetta deliziosa dagli occhi nerissimi che avrà avuto sì e no tre o quattro anni si è avvicinata a me, con la sua manina mi ha asciugato le lacrime e in italiano mi ha detto "Non piangere"**. È stato più forte di me l'ho abbracciata e le ho dato un bacione. Immediata-



mente come uno stormo di uccellini sono stata circondata da tante bambine. Tutte volevano un bacione. Più ne davvo e più arrivavano. Allora mi sono sentita persa e mi sono rifugiata fra le braccia della suora che era lì presente. Ancora oggi sento sulla guancia e dentro il cuore la sensazione dolcissima di quella piccola manina. L'India potrebbe essere ricordata solamente per questo.

Anna Catarinella Budini

*"Nulla ti turbi: tutto passa,
ciò che non è Eterno è niente"*

(Don Bosco)



Se volete rivivere uno dei momenti più felici dell'ultimo viaggio in Tamil Nadu, l'**Inaugurazione dell'ultima casa del villaggio di Mother Antoinette**, alla presenza della donatrice signora Anna e della figlia Elisa, potete richiedere gratuitamente il dvd realizzato dai ragazzi della DBICA (**Don Bosco Communications and Arts**) contattando:

Domenico Catarinella, via Maddalena Raineri, 9-00151 Roma, (06.58233062) oppure scrivendo via mail dom.ant@alice.it.





I “mercatini” duemilaundici

ormai appuntamenti fissi per L'APIS. Come i due incontri che hanno inaugurato e chiuso l'anno presso la **Parrocchia di S. Maria del Carmine e S. Giuseppe** al Casaleto (Roma); oppure l'incontro “agostano” con gli amici del Comune di **Rocca Priora** (Roma) o con gli ospitali nostri simpatizzanti della **sede Siae di Roma**, dei **colleghi RAI**.

Altra significativa conferma “settembrina” di preziosa generosità e cuore abbiamo avuto a **Pescara Colli**, presso il **Sanuario della Madonna dei sette dolori**, con dimostrazioni anche quest'anno di grande recettività, curiosità e sensibilità verso il nostro operato.

Accanto a queste “piazze” consolidate, nuovi importanti luoghi hanno visto la presenza della nostra associazione con i suoi “mercatini”.

Piena di significato è stata la partecipazione APIS a: **“La strada della solidarietà”**, una manifestazione a fini di solidarietà sociale – promossa con il patrocinio del Comune di Roma – che si è svolta a Trastevere (Via della Lungara) nel periodo natalizio e che ci ha visto coinvolti e uniti nell'ambito di un progetto allargato a svariate associazioni di volontariato. Questa mani-

festazione, un pò bagnata dalla pioggia e che probabilmente si ripeterà l'anno prossima con successive edizioni, ci ha arricchito della importante presenza e collaborazione di due giovani e prestanti presenze **Giulia Giovannelli** e **Veronica**

Carissimi amici, grazie dell'attenzione e del tempo che ci riservate nel leggere questi nostri pensieri con cui cerchiamo di dar voce alle varie attività svolte dall'APIS.

Questa volta, però, vorrei lasciare ai compagni di viaggio di questa intensa e meravigliosa esperienza di vita che è l'APIS la possibilità di raccontare, negli articoli seguenti, le emozioni e le sensazioni che scaturiscono negli incontri che organizziamo per far conoscere sia i progetti cui cerchiamo di dare corpo sia per cercare di trasferire, anche tramite dettagli “materiali”, il variopinto e variegato mondo indiano.

Mi limiterò, in questa breve nota, a riassumere tutti i mercatini di prodotti tipici dell'artigianato indiano (tessuti, spezie, tea, gioielli, manufatti etc.) che abbiamo organizzato nell'anno appena trascorso, ricevendo una sempre inaspettata, profonda e sincera solidarietà. Il ricavato di questo “scambio” con voi è stato interamente destinato ai progetti: **“Pappardam”**, per i bambini della scuola di Kavarapettai; **“Fame-Saranno famosi?”**, per incentivare lo studio delle arti della comunicazione; nonché per aiutare lo sviluppo dei bambini di strada ospitati negli **Ambu Illam** (case di accoglienza di Don Bosco) che cerchiamo di sostenere).

Alcuni “mercatini” sono da considerare



“Nel 1841 da poco ordinato prete, arriva a Torino e comincia a esplorare la città per farsi un'idea delle condizioni morali dei giovani. Ne rimane sconvolto. Ragazzi che vagabondano per le strade, disoccupati, sbandati e depressi pronti a qualsiasi cosa. Rimane inoltre profondamente impressionato nel constatare come tanti di quei ragazzi prendano da subito la via delle patrie galere. Capisce che non può rimanere indifferente a tutto ciò e decide di agire per cercare di sanare, come può, la difficile situazione. Aiuta dunque i ragazzi a cercare lavoro, si prodiga per ottenere condizioni migliori a chi è già occupato e fa scuola ai più intelligenti. Nasce così nel 1846 a Valdocco nella periferia torinese il primo oratorio...”

Il problema di accogliere non per alcune ore bensì a tempo pieno ragazzi senza casa diventa fondamentale ma si apre un problema di natura finanziaria. Don Bosco diventa promotore in prima persona della sua iniziativa e si mette alla ricerca di fondi”.

(Don Bosco, www.biografiaonline.it)



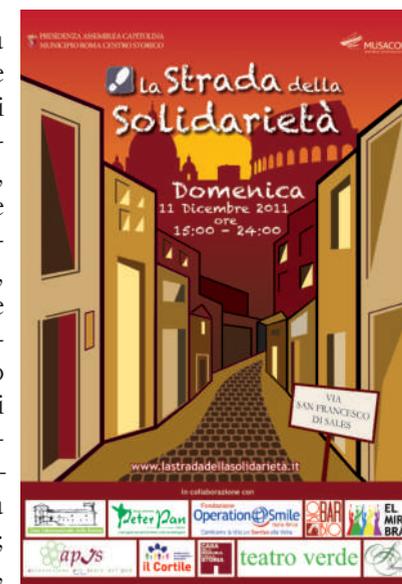
mercatini forever

Ricerca i fondi per finanziare le missioni per i giovani: non sapevamo che mettendoci sulla strada a fare mercatini per raccogliere fondi per i bambini indiani, avremmo seguito lo stesso percorso fatto da Don Bosco. E sebbene tra di noi non ci siano mai stati commercianti di me-

stiere, né esperti in seta né tantomeno in pietre dure, abbiamo raccolto la sfida e in strada, talvolta con la pioggia e il gelo, talvolta con il sole a picco e l'afa, ci siamo andati e ci siamo spesi senza alcun tornaconto personale, ma col desiderio di dare una risposta ai sorrisi “gratuiti” dei bambini che avevamo incontrato in tanti istituti e **Ambu Illam** per i ragazzi di strada. E non ci è mai pesato di non essere all'altezza del compito, o di non avere la professionalità di veri venditori. È stato sufficiente il cuore!



E ci ha fatto sorridere sapere che anche Don Bosco, quando era ragazzo, era salito in cima ad un albero della cuccagna per staccare una borsa con venti lire dentro e che aveva accettato di andare per le case con un sacco per racimolare un po' di cibo per mantenersi agli studi. Ci ha incoraggiato sapere che anche più tardi e per tutta la vita continuò a chiedere elemosine per i suoi ragazzi. **Don Bosco fu definito il più grande “mendicante” del XIX secolo**. È con questo spirito, con lo spirito con cui Don Bosco cercava mezzi per aiutare i suoi ragazzi, che andiamo per le strade a organizzare i nostri mercatini.





Divertimento e non solo... La mia esperienza nel mercantino di beneficenza

SONO STATA INVITATA A PARTECIPARE AI MERCATINI DI BENEFICIENZA DA PAOLA E ENZO. VENDEVO BELLISSIMI PRODOTTI. PER ME È STATA UN'ESPERIENZA SPECIALE!

MI SONO DIVERTITA TANTISSIMO PERCHÉ VENDEVO. LE PERSONE DIMOSTRAVANO INTERESSE NEL COMPERARE I PRODOTTI. SPERO CHE CON QUESTO MERCATINO ABBIAMO AVUTO UN BUON RISULTATO PER AIUTARE BAMBINI INDIANI.

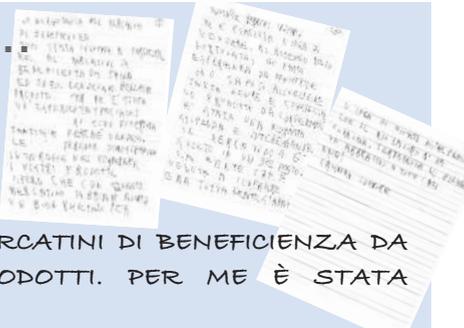
MI È PIACIUTA MOLTO L'IDEA DI VENDERE. MI RITENGO MOLTO FORTUNATA, HO FATTO ESPERIENZA DI VENDITRICE. HO SAPUTO ACCOGLIERE TANTA GENTE E CONSIGLIAVO I PRODOTTI DA COMPERARE. È STATA UNA GIORNATA STUPENDA E INTERESSANTE. IL MERCATINO SI È SVOLTO IN UN BEL POSTO. LA GENTE CHE È VENUTA A COMPRARE ERA TUTTA SIMPATICA. L'IDEA DI AIUTARE ALTRE PERSONE CON IL MIO LAVORO MI HA COMMossa. CERTAMENTE LO RIFAREI!

UN ABBRACCIO A TUTTI I MIEI AMICI.



Per saperne di più:
www.lacasadicristina.org

CRISTINA CONSORTE



Gocce d'amore

Anche quest'anno si è svolto il tradizionale mercatino a Gaeta rivolto agli amici che sostengono oramai da qualche anno l'associazione APIS che si prodiga per le popolazioni del Tamil Nadu.

Tante sono state le persone che con il loro cuore amo-



revole e generoso hanno donato con slancio, con vera gioia. Nei vari contatti intrapresi ho conosciuto anche storie personali di sofferenza, ma nonostante tutto questo nessuno ha fatto mancare un contributo nei limiti delle loro possibilità; hanno voluto condividere il loro stato con altri fratelli distanti ma ugualmente sfortunati.

La gioia trasmessa dai loro occhi e l'amore con cui ascoltavano quello che si stava facendo in favore delle popolazioni dell'India è stata commovente. Mi sono ri-



cordato dei bambini e dei lebbrosi conosciuti in India che avevano in volto certamente il dolore del Cristo sofferente ma soprattutto una prospettiva di gioia eterna, infinita e struggente.

Non è stato un "mercantino" ma un incontro, un legame tra "anime", ciascuna di esse unite con un filo invisibile e protette dal Padre, plasmate insieme con unione fraterna, desiderose di amare e di essere amate. Una vera via d'amore, un ponte di magia tra noi e l'India.

Il senso di quello che è stato fatto a dicembre è tutto racchiuso in queste piccole ma profonde sensazioni e percezioni oltre a quello più materiale di aver aiutato a rendere concreto il progetto di ricostruire una cucina dell'Anbu Illam di Coimbatore.

Mettendo a disposizione ciascuno i propri talenti ricevuti, il proprio amore, la propria disponibilità verso il prossimo anche semplicemente con un sorriso gli amici hanno creato il piccolo regno di Dio su questa terra, consapevoli che una vita anche bella ma vissuta nel proprio ambito senza aprirsi al prossimo è sterile e infruttuosa non avendo in partenza il dono della gioia che riempie di pace il cuore. Quella stessa gioia ha unito tutti in speciale modo nella promessa comune di una

preghiera fiduciosa e costante verso gli Ultimi. Grazie di vero cuore a tutti e che Dio possa benedirvi nel futuro con altre iniziative.

"Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete" (Lc 10.23)

Maurizio di Cecca



"Per poter educare bisogna amare"

(Don Bosco)



adozioni... a distanza?



“L’educazione è cosa del cuore”

(Don Bosco)



Ho cominciato a fare questo “lavoro” (perché di lavoro si tratta, soprattutto “notturno”) quando è venuta a mancare Antoinette Catarinella Pasquer che si occupava personalmente dei bambini e dei pagamenti.

Ho accettato per senso del dovere e per incoscienza, non avendo la minima idea di quanto sarebbe avvenuto in seguito. Erano circa 35 le schede cartacee lasciate da Antoinette e da un’anziana

signora che con lei si occupava della registrazione manuale dei dati, più una serie di microsponsorizzazioni, piccolo aiuti in denaro destinate a scuole mirate, di cui si avevano dati precisi.

A distanza di sei anni (tempo che adesso sembra un’era geologica) la sezione sponsorizzazione è stata informatizzata, diventando efficiente e trasparente; inoltre siamo arrivati a sponsorizzare 215 tra bambini e bambine e soprattutto a sostenere realtà scolastiche che fanno da supporto sul campo a condizioni sociali difficili, di isolamento, di fuori casta o di bambini completamente abbandonati a se stessi. Un contributo importante... più di quanto si possa immaginare.

E tutto ciò lo si comprende soprattutto andando in India, incontrando i bambini e vedendo come vivono, come si impegnano, quanta importanza danno al nostro lavoro per loro sapendo di essere sostenuti. Lo spirito di Don Bosco, nel servizio alla gioventù e nell’impegno volto alla scolarizzazione al fine di garantire un futuro migliore per quei ragazzi, “figli”, (sebbene non nostri), lo si impara lì e lo si vive qui, quando ritorniamo e dedichiamo una parte della nostra vita al loro benessere.

E anche se questo può avere a che fare con mail da inviare, rendiconti da stilare, con letterine da ritirare e da spedire, con schede da tradurre o da rimettere nello schedario, cioè con tutte quelle cose da sbrigare giorno dopo giorno, tutto serve – o come diceva San Paolo “*tutto giova*” –

al benessere di quelle creature e alla missione di sostegno e di aiuto che siamo chiamati a fare nel nostro piccolo.

E la mia esperienza con l’APIS, nel piccolo come nel grande, nella fatica come nella gioia, mi ha arricchito non solo dei sorrisi dei bambini, sorrisi che mi porto dentro, silenziosamente, e che mi sono stati di conforto in tanti momenti della mia vita, ma anche del supporto sempre più consistente dei miei amici sponsors.

Li definisco amici per due ragioni: perché spesso, avendo scelto di non fare alcuna promozione delle nostre adozioni a distanza, ci siamo affidati al passaparola, coinvolgendo di fatto le persone attorno a noi, gli amici appunto; oppure perché, dopo qualche telefonata e spesso anche in modo fulminante attraverso un solo contatto, l’amicizia è nata spontaneamente, dalla comunanza di obiettivi e di cuore. Ed avrei tanti esempi da fare... Ciò che più mi colpisce, tuttavia, è il tenue ma tenace legame di amore, di collaborazione, di motivazione profonda che mi unisce a questi amici e all’India. In concreto: mi capita di dover chiamare perché un bambino ha terminato con successo gli studi, oppure perché si è trasferito con la famiglia, oppure perché è scappato, o è dovuto tornare a lavorare, o i genitori – in quanto minorenni – hanno deciso di toglierlo dall’istituto. Sono io la prima a essere dispiaciuta, interdetta, contenta, angosciata a seconda della notizia più o meno circostanziata che devo dare. Nei casi più drammatici è anche per me un dispiacere dover avvertire e comunicare allo sponsor questi “incidenti di percorso”.

L’India è un continente, un paese che ti accoglie, che ti fa sentire il suo grande cuore, ma è vasto, imprevedibile, e interamente governato dalle leggi della sopravvivenza, talvolta spietate e spesso ineluttabili.

Non è questo il mio lavoro, non sono neanche stata adeguatamente preparata a farlo e le *bad news* toccano anche me nonostante conosca ormai bene la realtà in-



diana. Non mi aspetto quindi che necessariamente che gli sponsors mi credano, che possano capire ciò di cui parlo e non mi meraviglierei se possano cominciare a sospettare nel vedere qualche intoppo e prenderlo come pretesto per ritirare la loro adesione.

Di solito mi presento loro con l'unico bagaglio che l'APIS possiede: l'umiltà. E resto quasi sempre meravigliata, sbalordita, dalla comprensione e dall'accoglienza che trovo in ogni sostenitore, dalla disponibilità al cambiamento e all'accettazione senza ombre di questa realtà "mobile" così difficilmente comprensibile, controllabile, incasellabile dalle nostre categorie occidentali.

Sogno del 12 ottobre 1844

"Quella notte feci un sogno un esercito di lupi. Voglio fuggire, ma una Signora a foggia di pastorella mi fece segno di accompagnare quel gregge strano, mentre ella mi precedeva. ... Molti di quegli animali si cangiavano in agnelli... il numero degli agnelli divenne grandissimo... allora successe una meraviglia. Molti agnelli si mutarono in pastorelli, che si presero cura degli altri agnelli".

Don Bosco, Memorie Biografiche



Questo dialogo "parlante" con ognuno di loro – con ognuno di voi – mi rinfranca oggi nel lavoro e mi spinge a continuare questa missione laica di aiuto silente del lavoro di tanti sacerdoti, di tanti giovani seminaristi, di tanti insegnanti indù, di tanti volontari. E di questo mondo facciamo ora parte anche noi, come sostenitori APIS! In fondo anche noi, che ne siamo consapevoli o no, nella modalità nel quale abbiamo un giorno deciso e assunto il nostro impegno, partecipiamo dell'opera di Don Bosco nello stesso modo oscuro e magnifico in cui la Provvidenza opera.

Grazie al vostro contributo stiamo attualmente aiutando 215 ragazzi appartenenti a 13 scuole tra femminili e maschili, contribuendo a sostenere l'opera delle Figlie di Maria Ausiliatrice e dei Padri Salesiani del Tamil Nadu.



Accanto a scuole tradizionalmente sostenute dal 2005 in poi, quali quelle di Pondicherry, Yercaud e Salem, abbiamo voluto nel 2011 ampliare ancora il raggio del nostro sostegno al **Don Bosco Ambu Illam "Home away from Home" di Karavapettai (25 schede)** nella periferia di Chennai e a partire da quest'anno anche ad un altro **Ambu Illam a Coimbatore (30 schede)**. Avevamo provveduto già nel passato (2006) a costruire una toilette pubblica per i ragazzi e un ufficio con una linea telefonica SOS per segnalare bambini abbandonati nella città e nella periferia di questo grande e caotico centro urbano.

Tante realtà difficilissime, storie di dolore e di abbandono familiare, di sfruttamento minorile ci ha motivato nell'accogliere le schede di questi ragazzi tra i 9 e i 13 anni che hanno enormemente bisogno di sostegno sia economico che affettivo.

E per offrire la stessa opportunità anche alle bambine – e sempre nello spirito di

gratuità – abbiamo accolto **20 schede** di bambine povere e in forte bisogno che frequentano la scuola di Suor Bernardine Lazar **Maria Anjali a Marianathapuram**, presso Dindingul. Per la scuola abbiamo già finanziato un piccolo progetto per l'arredo di una classe (banchi e scrivanie).

Ci piace precisare che l'intera cifra che lo sponsor dona per il *supporto scolastico e alimentare* del bambino sostenuto (250 euro annuali) viene interamente investito a questo scopo e soltanto una piccola percentuale usata per i progetti legati ai bambini stessi o alle infrastrutture pertinenti alle scuole che li ospitano. Si tratta per noi volontari di una donazione gratuita del proprio tempo e del proprio denaro. Persino le spese di cartoleria e postali che comportano l'impegno di ciascuno dei volontari, sono completamente a carico nostro.

Federica Annibali

Se desiderate sostenere anche voi un bambino...

250 euro annuali,
pagabili in rate (annuale, semestrale, quadrimestrale, trimestrale)

da effettuare tramite:

cc. postale intestato a: APIS (Associazione Pro India del Sud) cc. 95466009
causale da specificare: "Sostegno a distanza di (nome del bambino)+ nome dell'Istituto Salesiano che ospita il bambino"

oppure:

cc. bancario nr. 117/33258 c/o Banca Popolare di Bergamo, Agenzia Roma Aurelio 57 (00165)
ROMA – ABI: 5428 - CAB: 3204 - IBAN IT39J0542803204000000033258
causale da specificare: "Sostegno a distanza di (nome del bambino)+ nome dell'Istituto Salesiano che ospita il bambino"

Federica Annibali (responsabile sponsorizzazioni a distanza APIS)
piazza Dante 2, sc. B - 00185 ROMA - 0670497758 - 347.1410461

federicaannibali@libero.it

Segreteria "quasi" ogni lunedì pomeriggio: c/o **Domenico Catarinella**
Via Maddalena Raineri, 9 - 00151 ROMA tel/fax: 06.58233062 – **Federica Annibali** 347.1410461





Per spiegare ciò che facciamo e soprattutto cosa significa vivere il proprio "essere sponsor" sia nel proprio essere un semplice donatore finanziario, sia nella prospettiva di un "incontro futuro", niente è più efficace del racconto di esperienze dirette da parte di chi ha vissuto con gli stessi bambini negli Istituti salesiani indiani.

Viaggiatori non per caso, racconta un'esperienza a sei mani, anzi a tre cuori, che ha vissuto la nostra amica Serena, suo marito Giacomo e il figlio Uttam (originario proprio dell'India) assieme ai ragazzi di strada di Kavrapettai: un mese di condivisione dei loro orari, dei pasti comuni, delle attività, prendere parte al loro bisogno di apprendere e di vivere in comunità. Attraverso i loro occhi potrete vedere ciò che ora riuscite solo ad immaginare... E saperne un po' di più sulla vita dei vostri ragazzi.

Viaggiatori "non per caso"

La vita ci chiude in faccia delle porte per poi aprirne altre che ci portano a vivere esperienze inaspettate... I miei figli, un ragazzo di diciassette e una ragazzina di tredici anni, sono nati in India. Entrambi sono arrivati in Italia quando avevano circa tre anni.

Nel 2010 c'era stata una richiesta che ci aveva riempito di grandi aspettative: il maggiore aveva chiesto di tornare in India, nel luogo in cui era nato. Il progetto prevedeva inizialmente un giro da "turisti" nel triangolo attorno a Delhi per poi approdare nei luoghi di nascita di entrambi i nostri figli, nati in due città diverse dell'India del nord. Infine saremmo andati a Calcutta, presso l'Istituto delle Missionarie della Carità dove entrambi hanno trascorso, in tempi diversi, ben due anni della loro primissima infanzia; quest'ultima meta, però è naufragata a causa della malattia incurabile che ha portato alla morte della nonna paterna.



Nel maggiore i segnali dell'adolescenza si facevano forti e davanti a questa criticità, proprio per far riscoprire valori che nella nostra società sembrano ormai persi, ecco aprirsi un percorso inaspettato, grazie all'amicizia con Pierfrancesco e Francesca Catarinella e i loro contatti con i padri Salesiani del Tamil Nadu. Da tutto questo è nata un'esperienza unica: un mese di volontariato a Kavrapettai!

Accompagnato dal papà, nostro figlio è approdato nell'Istituto gestito dall'anziano Padre Vincent Xavier dove ha vissuto per un mese con i ragazzi ospitati nella struttura. Dopo cinque giorni mio marito è dovuto rientrare in Italia lasciando nostro figlio a Kavrapettai, dove ha lavorato nella falegnameria con i ragazzi che frequentavano la scuola supe-

riore di avviamento al lavoro, collaborando per costruire tavoli e panche per la libreria, aiutato a distribuire i pasti giornalieri, **giocando e accompagnando i più piccoli a dormire la sera.**

Poi, le ultime due settimane di permanenza, sono approdata anch'io in quest'angolo d'India.

Che emozione! Il compito che mi avevano destinato **era insegnare un po' di inglese parlato.** E così dopo trentatré anni di lavoro in banca, mi sono ritrovata a inventarmi un ruolo d'insegnante! Inizialmente avrei dovuto avere una classe di ragazzi grandi (dai diciassette ai venti anni) per un'ora al giorno. Ma la cosa ha funzionato subito bene e "in men che non si dica" le ore sono salite a quattro: al mattino una classe composta da quattro ragazze che venivano da fuori e frequentavano il **corso di computer** (una delle attività del centro) **con una dolcissima insegnante, Mrs Justine.** Poi in tarda mattinata i ragazzi più grandi. Nel pomeriggio, dopo l'orario dei giochi con i più piccoli, altre due ore di inglese prima di cena, la prima con loro e la seconda con i ragazzi più grandi residenti stabilmente nell'istituto diretto da padre Vincent.

E che gioia ho letto nei loro occhi: anziché studiare, parlavano inglese direttamente!!! Le lezioni erano tutte di *spoken English*, anche perché alcuni non erano in grado di leggere il nostro alfabeto occidentale così diverso dal tamil scritto. In questo modo tutti, grandi e piccoli, erano coinvolti. Un'altra grande gioia è stata poter **acquistare dei libri per incrementare la loro scarsa biblioteca.** Insieme a padre Babu (che si occupa stabilmente dei ragazzi) abbiamo fatto delle incursioni in alcune librerie di Chennai acquistando libri in lingua tamil, ma anche volumi fotografici con didascalie in inglese su animali, luoghi importanti dell'India e di altre località del mondo.

Grazie a queste immagini, ho spinto i ragazzi a "sognare" di viaggiare, a immagi-





nare il loro futuro senza vincoli di condizioni sociali... È stato bellissimo, per me e per loro.

E che dire dei Padri Salesiani? Siamo stati accolti a braccia aperte, senza chiedere alcuna spiegazione sul perché eravamo capitati lì. Ciò che hanno apprezzato di più è stato il fatto che da Kavaraipettai non ci siamo mai mossi: niente gite turistiche, solo uscite per organizzare qualche lavoro nell'Istituto. La sera prima della nostra partenza hanno organizzato per noi uno **spettacolo di danze** (una delle cose che i salesiani insegnano loro per mantenere vive le tradizioni locali), una gran cena all'aperto e una **torta dedicata a mio figlio** e a "Ammi" che significa "mamma", cioè che ero diventata per loro... non vi dico le mie lacrime di commozione!

Le emozioni vissute in quei giorni sono tali che ci vorrebbe un romanzo, ma penso sia meglio fermarmi qui. Ma vorrei ancora spendere qualche parola per i padri salesiani, che sono veramente dei "Padri" per questi ragazzi.

Davanti alle grosse difficoltà scritte nella vita di ognuno di loro – storie di abbandono, di fuga dalla famiglia per violenze – e alla mancanza di punti di riferimento, rispondono dando a questi ragazzi un "ritmo" giornaliero che porta rassicurazione e metodo: al mattino sveglia alle 5.45, poi studio per un'ora, segue poi la preghiera seguita dalla messa (i ragazzi non vengono convertiti, ma tutti pregano e partecipano alla liturgia con **canti e suonando strumenti** come a una festa). Dopo la celebrazione ciascuno ha un proprio compito personale: c'è chi deve estirpare le erbacce dal giardino, chi innaffia le piante, chi accudisce gli animali (vi sono nel piccolo giardino una voliera con dei pappagallini, conigli, una colombaia, due acquari), chi scopetta i pavimenti, ordina la stanza comune etc.

Poi arriva l'ora di far colazione. Il cibo è molto frugale: del riso, raramente della

carne, qualche verdura, talvolta un po' di frutta. Ma nella semplicità vengono garantiti tre pasti al giorno e una merenda al pomeriggio. Poi i ragazzi si avviano a scuola; elementari e medie sono nel vicino villaggio. Nell'istituto salesiano vengono tenuti esclusivamente i corsi professionali: falegnameria, carpenteria, lavorazione del ferro, computer, sempre accompagnati da lezioni integrative di matematica e cultura generale.

Nel pomeriggio dopo le lezioni, viene garantito un tempo per il gioco, cui partecipano anche gli stessi padri, che serve per momento di osservazione: se un ragazzo appare più nervoso o aggressivo, viene poi avvicinato per capire se c'è qualche problema. Poi ancora un po' di studio, perlopiù i compiti, poi ci si lava e si va a cena. Dopo aver mangiato un altro momento di gioco, una semplice preghiera. A chiusura della giornata, tutti i ragazzi sono raccolti davanti al Padre di turno che racconta loro una storia con una "morale", affinché i ragazzi vadano a letto sereni con qualcosa su cui riflettere. I **dormitori sono in comune**, uno per i grandi, l'altro per i più piccoli. Ognuno di loro ha una piccola valigia o un baule di metallo di modeste dimensioni che accoglie tutti gli

effetti personali (una saponetta, un pettine, un ricambio d'abito, un piccolo asciugamano per lavarsi) e una stuoia, che al momento di andare a dormire viene stesa sul pavimento. I bagni (se così si possono chiamare) sono in condizioni precarie.

All'inizio la situazione dell'Istituto appare molto misera, poi si comprende che non è questo il lato più importante per questi ragazzi, anche se molto si potrebbe fare da noi che siamo distanti ma ben più abbienti, per migliorare le condizioni materiali in cui vivono. **Credo che l'opera che svolgono quotidianamente i Padri Salesiani a Kavaraipettai (come certamente altrove in altre parti dell'India) sia importantissima per dare un futuro concreto a dei ragazzi che altrimenti non avrebbero accesso ad alcun percorso educativo, né tantomeno scolastico.**

Non so, per il momento, che segno abbia lasciato questa esperienza in mio figlio: la sua giovane età lo porta a vivere giorno per giorno la sua vita, che ormai è qui in Italia. Per quanto riguarda me resta il desiderio di tornare. E la nostalgia di quel tempo trascorso con loro.

Serena Bossi Giaretta



"Per quei primi ragazzi che vivevano con lui, Don Bosco trasformò due camere vicine in dormitorio. Otto letti, un crocifisso una immagine della Madonna, un cartello con la scritta "Dio ti vede", il motto di sua madre quando era bambino. Al mattino, di buon'ora, Don Bosco diceva messa e i ragazzi l'ascoltavano dicendo le orazioni del mattino e il rosario. Poi, con una pagnotta in tasca, si recavano a lavorare in città. Ritornavano per il pranzo, poi per la cena. La minestra era sempre abbondante. "Mangiate tanta che devi crescere"

dice Don Bosco scherzosamente mentre serve a tavola.

"Ti vorrei dare un pezzo di carne, ma non ne ho. Ma se un giorno troviamo una mucca senza padrone, facciamo festa grande" Il secondo variava con le verdure dell'orto della mamma Margherita...La frutta è spesso una mela. Ma non una per ciascuno, ma "una" di numero. Don Bosco la butta in aria con allegria e chi la piglia la piglia". (Valdocco, 1848)

Teresio Bosco, Don Bosco. La magnifica storia, 2008



Un altro sguardo non meno “dentro” le adozioni a distanza ci viene restituito da questo secondo articolo, di Francesca. È il diario di un incontro, di un viaggio all’altro capo del mondo voluto da una giovanissima sostenitrice palermitana, Giuliana, che come regalo del suo diciottesimo compleanno: andare a trovare la sua sorellina indiana! Meditate gente, meditate....

Noi due e Vinitha



Pochi mesi prima di compiere 18 anni, mia figlia Giuliana venne da me e come regalo di compleanno mi chiese un viaggio... in India. La richiesta era certamente insolita e soprattutto mi trovavo del tutto impreparata. Infatti la domanda cui dovevo necessariamente dare risposta era: *“Me la sento, io, di accompagnarla in questo viaggio?”*

Eh sì, perché questo non è un viaggio come gli altri, che ti mostra solo paesaggi, monumenti, alberghi e ristoranti tipici – non che non lo possa, volendo, diventare – ma non era quella la motivazione di Giuliana: lei voleva proprio immergersi in un’altra cultura, conoscere un mondo totalmente diverso dal nostro.

Era difficile dire di no, soprattutto quando già da un anno avevamo comin-

ciato a dare il nostro sostegno a distanza ad una bambina: Vinitha.

Abbiamo così cominciato a muovere i primi passi per dare concretezza a questo “regalo”. Prima abbiamo iniziato con le informazioni, i documenti, le vaccinazioni; quindi si presero i contatti e si definì un programma di viaggio. Finalmente il 26 dicembre io, mia figlia, il suo ragazzo Davide, Fabio, Federica ed Enzo ci imbarcammo sul volo diretto in India. Ero ancora stranita e anche un po’ sorpresa di essere là, ma – tutto sommato nel giro di poche ore – avevamo percorso la grande distanza che ci separa e eravamo tutti a Chennai, la capitale del Tamil Nadu, nel

profondo sud dell’India e non si poteva più tentennare né ripensarci... L’India era là davanti a me e non c’era più tempo di stabilire la giusta distanza emotiva dalla povertà e dalla miseria, perché in quel momento tutto era davanti ai miei occhi, senza il filtro di uno schermo. La povertà, i colori, la bellezza e la miseria dell’India erano davanti a me, vicine, e ne sentivamo l’odore, la crudezza e l’evidenza della realtà.

Il nostro viaggio si è articolato fra templi e villaggi, fra orfanotrofi, lebbrosari e zingari; molti erano i poverissimi, ma questa loro povertà, attraverso la serenità dei loro volti sempre sorridenti, mi sembrò ben più alta e dignitosa della nostra presunzione di comprarci la felicità con case lussuose, cose materiali e finto benessere !

Negli ultimi giorni di permanenza, seguendo il programma del nostro tour, abbiamo finalmente raggiunto Tirupattur e quindi Mazzarello Home, la casa delle suore salesiane, per conoscere finalmente la piccola Vinitha.

Che emozione !!!!! Lei era lì che ci aspettava, aspettava noi, anche se pensandoci bene... *“Perché?” Chi siamo per lei?”* Abbiamo fatto così poco, eppure, ci ha dato

la sensazione di essere davvero importanti per lei, un punto di riferimento solido e non tanto perché l’aiutiamo nel sostentamento materiale, ma piuttosto perché eravamo andati lì, a conoscerla, perché ci eravamo interessati proprio a lei, venendo da molto lontano...

Come tradurre in parole la sensazione di sentirsi così vicini pur appartenendo a realtà così diverse, così legate intimamente, pur essendo state l’una per l’altra poco più di una circostanza casuale? L’amica che va in India, il compleanno di Giuliana, la partenza e infine questo incontro che ci ha visto così... naturalmente uniti. **Siamo state assieme soltanto poche ore io, Giuliana e Vinitha, ma lei non sa quanto in quel breve tempo sia riuscita a darci.**

Cerco oggi di mantenere con lei un costante contatto, delle volte le telefoniamo anche se non possiamo parlarci per causa di forza maggiore – ancora lei non conosce l’inglese e noi non conosciamo la sua lingua, il tamil – ma non importa, ci siamo: noi per lei e lei per noi !!!!!

Francesca Baldovino La Fiura

*“La prima felicità di un fanciullo è sapersi amato”
(Don Bosco)*



progettualità e non solo: LE OPERE E LE AZIONI

1. "Progetto KAVARAPETTAI" (€.12.500)

Kavarapettai: tutto per i miei ragazzi A tutto gas verso il futuro!!!!

Quando abbiamo pensato a Kavarapettai abbiamo pensato innanzitutto a impiegare i fondi ottenuti per acquistare riserve alimentari per questo Ambu Illam davvero bisognoso e povero di tutto. Sebbene non potessimo contare sui finanziamenti più centralizzati, con l'aiuto della Provvidenza, attraverso 25 sponsorizzazioni siamo riusciti ad assicurare una quota annuale di oltre 5.000 euro di alimenti e di supporti per gli ospiti più poveri del centro. In seguito a una richiesta espressa all'APIS da padre Vincent Xavier nel corso della visita al centro di Kavarapettai (gennaio 2011), abbiamo deciso di finanziare un progetto che stava molto a cuore sia allo stesso padre che ai ragazzi che frequentavano la scuola professionale: l'acquisto di un bus di seconda mano "per facilitare il trasporto dei ragazzi che non riescono a frequentare la scuola a causa della mancanza di mezzi di trasporto nell'area di Kavarapettai e Gummidipundi". L'acquisto del mezzo aveva molteplici effetti:



1. permettere la continuità degli studi e il raggiungimento del numero obbligatorio delle frequenze per l'ottenimento del diploma professionale al Training Vocational Center"

2. estendere la frequenza alla scuola a un maggior numero di ragazzi

3. affittare il mezzo a altre congregazioni religiose (per scopi educativi) nei periodi di sospensione scuola al fine di mantenere il mezzo e pagare le spese vive.

4. utilizzare il mezzo per fare promozione nei villaggi limitrofi al fine di raccogliere un maggior numero di ragazzi lavoratori e abbandonati in strada dai dintorni.

Obiettivo raggiunto!!!

In una nota scritta pervenutaci dal vulcanico e sempre attivissimo Padre Vincent veniamo a conoscenza che grazie all'acquisto del mezzo (settembre 2011) e a partire dalla sua utilizzazione già al 31 di ottobre 2011 il numero delle iscrizioni alla scuola è salito di 103 unità. I corsi proposti dal Don Bosco Vocational Center hanno inoltre ottenuto di recente lo SCVTC (State Council for Vocational Training Center) cioè riconoscimento parificato e di grande prestigio da parte del Governo. Inoltre tramite le sponsorizzazioni è stato possibile provvedere per i ragazzi al miglioramento dei pasti (uova, latte, alimentazione aggiuntiva più ricca) abiti e uniforme nuova, tasse scolastiche, articoli da toletta, acquisto medicinali.

E allora a tutto gas verso il futuroooooo...

"Ti voglio così bene che se anche un giorno avessi soltanto un pezzo di pane, lo farei a metà con te"

(Don Bosco)



Kavarapettai-Trieste: 1 Scuola x Scuola = 2 Scuole

Nessuno avrebbe mai sospettato che da una telefonata sarebbe nato un ponte! Un ponte tra ragazzi di diverse realtà, bisogni e cultura. Ma tutti legati da un medesimo slancio: l'amicizia e costruire un futuro insieme. Angela Cocco è stata "l'angelo", la maestra che ha voluto creare nel 2010 questo confronto alla pari tra India e Italia, cominciando con uno scambio di mail e foto per aprire una comunicazione più diretta tra i nostri bambini e i bambini indiani. Un viaggio in India nel gennaio 2011, un rientro in Italia, un nuovo viaggio in India. E sempre inviando qualche notizia, qualche disegno, un saluto. E poi è stato perfino organizzato uno spettacolo, nello stile di Don Bosco (che di spettacoli, acrobazie e recitazione se ne intendeva e ne aveva fatto una spina dorsale nell'educazione e nello sviluppo formativo dei suoi ragazzi) dedicato ai loro nuovi amici, i bambini gemellati di Trieste, che hanno risposto con entusiasmo guardando i loro "amici indiani" danzare, cantare e creando delle incredibili piramidi umane proprio in loro onore! E che a loro volta hanno organizzato uno stand (presente all'interno della scuola a partire dal Natale 2010) continuamente addobbato di coloratissimi disegni e di pensieri che testimoniano quanto sia ormai forte questo "gemellaggio a distanza", il loro legame di amicizia. I bambini aiutati dalla loro maestra hanno riflettuto sui diritti dei bambini, sull'importanza della scolarizzazione, su cosa sono le "adozioni a distanza".

Tra giugno e dicembre 2011 sono riusciti a raccogliere 300 euro per acquistare in India cartoleria per l'Ambu Illam, concluso tre adozioni a distanza e inviato altri disegni, lettere e stickers agli amici di Kavarapettai... Chissà che un giorno non riusciranno a incontrarsi? Magari a bordo di una ideale mongolfiera, come quella disegnata, oppure soltanto avvicinando i loro cuori? Oppure volando l'uno nella scuola dell'altro...



Un'amicizia davvero speciale!!!

Siamo le alunne e gli alunni della classe quinta elementare della scuola primaria, dell'Istituto Comprensivo Altipiano "Carlo Lona". Nella nostra scuola, che si trova a Opicina, in provincia di Trieste, abbiamo istituito da molti anni, una cooperativa scolastica, che ha lo scopo di insegnarci a condividere alcune importanti decisioni sulla vita della nostra scuola. Ogni anno una mostra mercato organizzata a scuola da maestre, alunni e genitori, permette di raccogliere i fondi necessari alle varie attività.

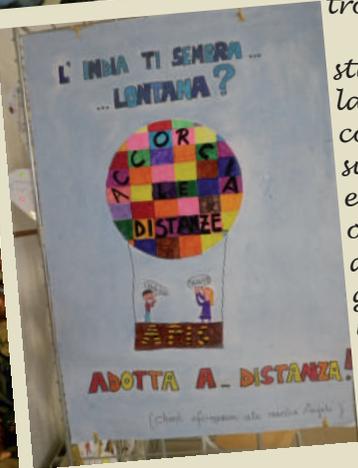
L'anno scorso è nata l'idea di fare amicizia e aiutare i bambini di un altro paese. Abbiamo conosciuto l'associazione APIS che aveva bisogno di un aiuto per una casa di accoglienza a Kavrapetta, nell'India del sud. Detto... fatto! Avevamo trovato i nostri amici!

Il gemellaggio con questa casa è stata una bellissima esperienza: la maestra ci ha raccontato molte cose sui bambini che vi abitano, sulle loro necessità, sulla cultura e sulle bellezze dell'India. Così ognuno di noi (e siamo ben 180 a scuola!) ha preparato un disegno e una piccola letterina in inglese, abbiamo messo insieme i soldi che avevamo destinato con la cooperativa e... il tutto è volato in aereo fino alla casa "Don Bosco Ambu Illam"!

Quando abbiamo ricevuto in risposta i disegni dei nostri amici indiani a forma di cuore eravamo felicissimi! Questi nuovi amici, così diversi da noi per modi di vivere e abitudini, erano molto più vicini di quanto immaginavamo! È stato meraviglioso tenere in mano un disegno che arrivava da così lontano! Ci è sembrato di aver cominciato a costruire un grande ponte, che ci faceva incontrare con loro.

Pochi giorni fa, inoltre, è successa una cosa incredibile: abbiamo ricevuto un bellissimo dvd che ci faceva conoscere dal vivo questi nostri amici: li abbiamo visti cantare, danzare, sorridere e salutarci!!! Ci siamo sentiti tutti molto vicini a loro ed è stato veramente entusiasmante!!!!

È molto bello per tutti noi avere una "scuola per amica" e per questo abbiamo deciso che questa amicizia durerà ancora, anzi, diventerà sempre più forte e speciale! Per questo siamo già al lavoro...



Lo spazio di Angela

Ciao, carissimi amici dell'APIS, vi mando alcuni commenti dei miei alunni raccolti a caldo subito dopo la visione del video di Kavrapetta in classe. Avevo messo un foglietto nelle mani di ciascun bambino. E questo che ti invio è il risultato a caldo delle loro emozioni...

"è bastato vedere un filmato per capire che quello è un mondo colorato e vivace...che per me era un po' strano..." (Luisa, 8 anni)

"mi piacerebbe conoscervi e vorrei venire per un giorno nella vostra scuola e che voi veniste nella mia." (Francesco, 9anni)

"a questi bambini che non hanno la mamma e il papà si sono spezzati i cuori" (Lorenzo, 7 anni)

"mi piace l'hip hop indiano!" (Fabrizio, 7 anni)

"che avete bisogno di aiuto ed io voglio aiutarvi...ed è quello che farò...parola di Jack!" (Giacomo 8 anni)

"ho desiderato tanto che tutti abbiano una famiglia" (Martina, 7 anni)

"ho capito che siete miei amici perché siete bambini come noi" (Michele, 9 anni)

"ho pensato che dobbiamo essere amici"

"guardando il video ho pensato che siete miei amici perché avete cose in comune con me, come per esempio anche a voi piace suonare" (Simone, 9 anni)

"ho capito che sono poveri veramente"

"ho pensato che essere poveri è bello, perché erano tutti felici" (Gabriele, 9 anni)

"ho provato sentimenti come felicità, amore, commozione, perché siete gentili e affettuosi" (Ayrin, 9 anni)

"ho pensato che sono come me, perché anch'io adoro la musica e il ballo" (Luca, 7 anni)

"ho provato sentimenti che non avevo mai provato...mi è venuto da piangere, vorrei farli felici, ma non so come" (Alessia, 9 anni)

"ho pensato che sono ricchi di felicità" (Martino, 7 anni)

"ho visto che siete molto accoglienti" (Davide, 9 anni)

"avete un cuore grande e tante belle musiche" (Emma, 7 anni)

"ho capito che anche se non avete i genitori con voi, potete essere felici, perché con le cure, gli amici e l'amore potete diventare chiunque vogliate...deve essere splendido essere lì" (Silvia, 9 anni)

"ho pensato che sono pieni di amore" (Giacomo, 7 anni)

"ho provato felicità, emozione e passione perché siete bravissimi a cantare, suonare e ballare. Vi voglio bene". (Giorgia, 9 anni)

"la cosa più bella è stato il ballo. Io sono musulmano!" (ismail 8 anni)

"Ho pensato che essere poveri è bello, perché erano tutti felici!"

"non mi piaceva tanto il dormitorio dei piccoli" (Sara, 8 anni)

"ho visto che sono molto generosi" (Asia, 9 anni)

"L'allegria sarà un chiodo fisso di Don Bosco. Per Don Bosco l'allegria è la profonda soddisfazione che nasce dal sapersi nelle mani di Dio, quindi in buone mani. È la parola povera con cui si indica un valore grande: la speranza cristiana".

Teresio Bosco, Don Bosco. La magnifica storia, 2008



Un'amicizia davvero speciale!!!

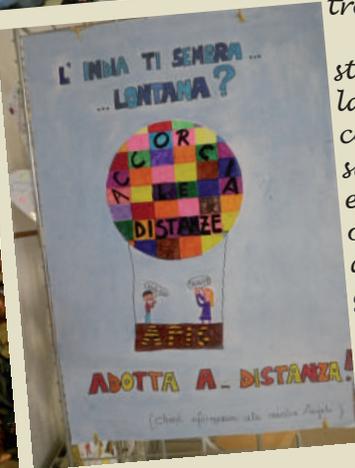
Siamo le alunne e gli alunni della classe quinta elementare della scuola primaria, dell'Istituto Comprensivo Altipiano "Carlo Lona". Nella nostra scuola, che si trova a Opicina, in provincia di Trieste, abbiamo istituito da molti anni, una cooperativa scolastica, che ha lo scopo di insegnarci a condividere alcune importanti decisioni sulla vita della nostra scuola. Ogni anno una mostra mercato organizzata a scuola da maestre, alunni e genitori, permette di raccogliere i fondi necessari alle varie attività.

L'anno scorso è nata l'idea di fare amicizia e aiutare i bambini di un altro paese. Abbiamo conosciuto l'associazione APIS che aveva bisogno di un aiuto per una casa di accoglienza a Kavrapetta, nell'India del sud. Detto... fatto! Avevamo trovato i nostri amici!

Il gemellaggio con questa casa è stata una bellissima esperienza: la maestra ci ha raccontato molte cose sui bambini che vi abitano, sulle loro necessità, sulla cultura e sulle bellezze dell'India. Così ognuno di noi (e siamo ben 180 a scuola!) ha preparato un disegno e una piccola letterina in inglese, abbiamo messo insieme i soldi che avevamo destinato con la cooperativa e... il tutto è volato in aereo fino alla casa "Don Bosco Ambu Illam"!

Quando abbiamo ricevuto in risposta i disegni dei nostri amici indiani a forma di cuore eravamo felicissimi! Questi nuovi amici, così diversi da noi per modi di vivere e abitudini, erano molto più vicini di quanto immaginavamo! È stato meraviglioso tenere in mano un disegno che arrivava da così lontano! Ci è sembrato di aver cominciato a costruire un grande ponte, che ci faceva incontrare con loro. Pochi giorni fa, inoltre, è successa una cosa incredibile: abbiamo ricevuto un bellissimo dvd che ci faceva conoscere dal vivo questi nostri amici: li abbiamo visti cantare, danzare, sorridere e salutarci!!! Ci siamo sentiti tutti molto vicini a loro ed è stato veramente entusiasmante!!!!

È molto bello per tutti noi avere una "scuola per amica" e per questo abbiamo deciso che questa amicizia durerà ancora, anzi, diventerà sempre più forte e speciale! Per questo siamo già al lavoro...



Lo spazio di Angela

Ciao, carissimi amici dell'APIS, vi mando alcuni commenti dei miei alunni raccolti a caldo subito dopo la visione del video di Kavrapetta in classe. Avevo messo un foglietto nelle mani di ciascun bambino. E questo che ti invio è il risultato a caldo delle loro emozioni...

"è bastato vedere un filmato per capire che quello è un mondo colorato e vivace...che per me era un po' strano..." (Luisa, 8 anni)

"mi piacerebbe conoscervi e vorrei venire per un giorno nella vostra scuola e che voi veniste nella mia." (Francesco, 9 anni)

"a questi bambini che non hanno la mamma e il papà si sono spezzati i cuori" (Lorenzo, 7 anni)

"mi piace l'hip hop indiano!" (Fabrizio, 7 anni)

"che avete bisogno di aiuto ed io voglio aiutarvi...ed è quello che farò...parola di Jack!" (Giacomo 8 anni)

"ho desiderato tanto che tutti abbiano una famiglia" (Martina, 7 anni)

"ho capito che siete miei amici perché siete bambini come noi" (Michele, 9 anni)

"ho pensato che dobbiamo essere amici"

"guardando il video ho pensato che siete miei amici perché avete cose in comune con me, come per esempio anche a voi piace suonare" (Simone, 9 anni)

"ho capito che sono poveri veramente"

"ho pensato che essere poveri è bello, perché erano tutti felici" (Gabriele, 9 anni)

"ho provato sentimenti come felicità, amore, commozione, perché siete gentili e affettuosi" (Ayrin, 9 anni)

"ho pensato che sono come me, perché anch'io adoro la musica e il ballo" (Luca, 7 anni)

"ho provato sentimenti che non avevo mai provato...mi è venuto da piangere, vorrei farli felici, ma non so come" (Alessia, 9 anni)

"ho pensato che sono ricchi di felicità" (Martino, 7 anni)

"ho visto che siete molto accoglienti" (Davide, 9 anni)

"avete un cuore grande e tante belle musiche" (Emma, 7 anni)

"ho capito che anche se non avete i genitori con voi, potete essere felici, perché con le cure, gli amici e l'amore potete diventare chiunque vogliate...deve essere splendido essere lì" (Silvia, 9 anni)

"ho pensato che sono pieni di amore" (Giacomo, 7 anni)

"ho provato felicità, emozione e passione perché siete bravissimi a cantare, suonare e ballare. Vi voglio bene". (Giorgia, 9 anni)

"la cosa più bella è stato il ballo. Io sono musulmano!" (ismail 8 anni)

"Ho pensato che essere poveri è bello, perché erano tutti felici!"

"non mi piaceva tanto il dormitorio dei piccoli" (Sara, 8 anni)

"ho visto che sono molto generosi" (Asia, 9 anni)

"L'allegria sarà un chiodo fisso di Don Bosco. Per Don Bosco l'allegria è la profonda soddisfazione che nasce dal sapersi nelle mani di Dio, quindi in buone mani. È la parola povera con cui si indica un valore grande: la speranza cristiana".

Teresio Bosco, Don Bosco. La magnifica storia, 2008





Per chi desiderasse ricevere in dono il dvd dello spettacolo e dell'incontro con i bambini di Kavrapettai può contattare la segreteria dell'Associazione in via Maddalena Raineri, 9 - 00151 Roma (tel. 06/58233062), oppure scrivere al presidente dell'APIS, Domenico Catarinella, all'indirizzo mail dom.ant@alice.it richiedendo:

**"Visit to Don Bosco Anbu Illam"
Kavrapettai, 10 gennaio 2011**



Ogni libera offerta - non richiesta ma auspicata - sarà interamente devoluta all'Ambu Illam di Padre Vincent Xavier e sarà utilizzata per l'acquisto di materiali scolastici, beni alimentari e indumenti per i ragazzi dell'Ambu Illam di Kavrapettai "Una casa lontana da Casa"

Buona visione!

"Può darsi che non mi crediate, ma a 11 anni facevo il gioco dei bussolotti, il salto mortale, camminavo sulle mani, marciavo e danzavo sulla corda..."
(Don Bosco)



"Cercare lavoro per chi non ne ha, ottenere condizioni di lavoro migliore per chi già è occupato, diventa una occupazione fissa per Don Bosco. La preferenza data ai giovani lavoratori è motivata dalla loro condizione di miseria. L'operaio, specialmente il giovane, è isolato e indifeso nelle mani del padrone... Nel 1853 decide di iniziare i laboratori dei Calzolai e dei Sarti... Nei primi mesi del 1854 aprì il terzo laboratorio: la Legatoria dei libri... Verso la fine del 1856 si iniziò il quarto: la falegnameria... Nel 1862 Don Bosco aprì l'ultimo: l'Officina dei fabbri ferri, antenata degli attuali laboratori di meccanica".

Teresio Bosco, Don Bosco. La magnifica storia, 2008



2. "Progetto DBICA": FAME. Saranno famosi? (€.24.500)

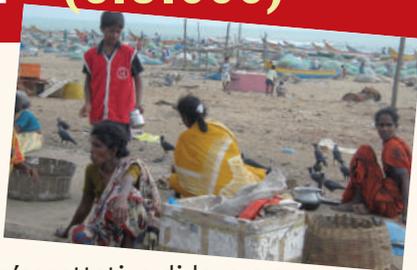
Per concludere i finanziamenti e vedere portato a termine il progetto "FAME Saranno famosi?" che consisteva nella costruzione della sopraelevazione e la ristrutturazione di una struttura fatiscente all'interno de La Citadel di Chennai, L'APIS ha dovuto impegnare tutto il 2010 e il 2011. Finalmente nel gennaio 2012 il Padre Harris, padrino e promotore di questa iniziativa che voleva offrire ai ragazzi fuori casta giovani e marginalizzati un futuro nel mondo dei *media indiani*, ha potuto mostrare ai partecipanti dell'ultimo viaggio/sopralluogo APIS, il padiglione della DBICA (*Don bosco Institut Comunication and Art*) terminato. Gli ospiti italiani hanno potuto visitare i laboratori di videografica, le salette di montaggio e di speaker, l'aula computer e l'aula magna dove sono stati proiettati alcuni lavori e materiali video prodotti dalla DBICA e dai ragazzi che appartengono tutti alla categoria rurale, fuori casta e gioventù marginalizzata. Tutti sono rimasti molto colpiti da quanto è stato realizzato con il contributo economico dell'APIS.



3. "Progetto scuola ENNORE" (€5.000)

Un altro obiettivo raggiunto

A 50 km da Chennai il centro di animazione giovanile Don Bosco (*Don Bosco Youth Animation Center*) offre sostegno e scolarizzazione al fine anche di poter offrire un'aspettativa di lavoro a ragazzi figli di pescatori, donne e lavoratori a giornata che non hanno tempo né possibilità di istruirsi. Il centro di educazione giovanile diretto da Padre Joseph Jeyaraj ha potuto usufruire, già a partire dall'estate 2011, di **6 computer** per organizzare corsi di informatica per giovani, **10 macchine da scrivere** per effettuare corsi di informatica, **10 macchine da cucire** per le scuole serali indirizzate a gruppi di signore (madri e mogli di pescatori) al fine di creare piccole attività artigianali collaterali a sostegno delle famiglie più indigenti della zona. Inoltre l'acquisto di **sedie e tavoli** ha permesso di allestire classi per le scuole serali del centro al fine di organizzare corsi culturali, di alfabetizzazione e di lingua inglese per i ragazzi del doposcuola e i giovani lavoratori.



"Questi ragazzi hanno bisogno di un lavoro che apra loro un avvenire più sicuro; hanno bisogno di poter essere ragazzi e scatenare la loro voglia di correre e saltare in spazi verdi, senza intristire sui marciapiedi; hanno bisogno di incontrarsi con Dio, per scoprire e realizzare la loro dignità"

(Don Bosco)

4. "Progetto LAST HOUSE" (€7.000)

Un'esperienza indimenticabile: dal dare... al fare... al fatto

Il progetto di Madurantankam era la parte terminale di un progetto di un villaggio destinato ad un gruppo di famiglie di dhobi, della casta degli "intoccabili". La generosità di un solo



donatore ha offerto la possibilità ad una famiglia di avere una casa: è stato così possibile costruire quest'ultima tredicesima casa per un nucleo familiare di cinque persone.

L'edificio è stato dedicato, come tutti gli altri, a due familiari defunti (padre e fratello). Queste dediche, oltre ad essere un omaggio ai cari defunti, hanno anche un significato simbolico importante rappresentando una sorta di

ponte tra terra indiana e cielo, tra coloro che vi abitano e coloro che non ci sono più, ma che dal cielo ci guardano e ci amano. E queste presenze, vegliate da Antoinette Catarinella, presidente per tanti anni dell'APIS, che ci ha lasciati qualche anno fa, nel villaggio di Mother Antoinette sono percepibili, sono "vive", presenti.

Ecco che cosa scrive Anna Catarinella Budini (la donatrice), con tocco rapido e sintetico, ma vivido, dell'esperienza del giorno in cui la casetta "tra terra e cielo" è stata inaugurata...

"L'emozione più forte ed emozionante del viaggio in India è stata l'inaugurazione della casa a Madurantakan dedicata a Franco mio marito e a Lorenzo mio figlio: lì nella gioia di quelle persone li ho sentiti vivi e ho capito cosa vuol dire, il dolore che si trasforma in gioia. Il loro ricordo rimarrà sempre vivo sotto il cielo indiano, e io resto unita a loro"

Ed ecco come ci racconta quella giornata, il 17 gennaio 2012, la figlia Elisa...



Il Villaggio di Annai Toni Nagar. Una festa senza fine



Da che non volevo partire e convincere mamma che non era cosa per lei, sono qui a ringraziare, sono tornata contenta e sicuramente arricchita...

Sono partita con la mamma in un momento della mia vita difficile per la perdita di papà. Mamma voleva andare all'inaugurazione di una piccola casetta nel villaggio di Mamma Antoinette a Madurantankam, costruita in ricordo di mio fratello Lorenzo (chiamato al Signore con un grave incidente automobilistico nel 1989 all'età di 18 anni) e di papà, perso nel mese di marzo dello scorso anno.

Così sono partita il 5 gennaio, giorno del mio quarantesimo compleanno, insieme ad altre persone, tra le quali conoscevamo solo Mimmino, cugino di mamma e Don Luciano, parroco della Parrocchietta.

Durante il viaggio ho ricordato tante volte papà, ci sono state tante occasioni in cui ho pensato a lui e ho visto che mi stava vicino dall'alto. Il 13 gennaio, dopo la S. Messa celebrata in ricordo di papà (sarebbe stato il suo compleanno), siamo arrivati in un posto bellissimo: Yercaud, a 1500 metri di altezza con un'aria fresca, un cielo immensamente stellato e un panorama indimenticabile.

È stato emozionante soprattutto il taglio del nastro per l'inaugurazione del 17 gennaio della casetta nel villaggio di Madurantakam e bellissima, la festa che ci hanno organizzato con canti e preghiere, lo scialle di benvenuto ricevuto e i petali di fiori tirati come coriandoli sul-



le teste di tutti noi invitati. La "nostra" casetta verrà abitata da una famigliola di 5 persone, genitori con tre bambini bellissimi, due maschietti e una bambina.

Siamo arrivati e tanto loro quanto noi eravamo emozionati, ci siamo fermati all'entrata del villaggio ad ammirare la statua di Antoinette Catarinella. Mentre aspettavamo ci hanno offerto da bere il succo della noce di cocco. Ci avevano accomodati su sedie appositamente predisposte per noi, proprio davanti all'ultima casetta, che era aperta mentre un nastro giallo ostruiva l'entrata.



Io e mamma eravamo in prima fila, al centro, assieme a padre Harris e con quello responsabile del centro, padre John Louis. Gli abitanti del villaggio ci hanno accolto con un piacevole benvenuto e poi hanno proceduto con la benedizione della casa e della gente che vi abiterà. Tutti i bambini avevano un compito preciso ed erano tutti contenti di quello che dovevano fare.

Dopo la benedizione ha parlato il rappresentante del villaggio che ringraziava a nome di tutti. **Mamma con le lacrime agli occhi ha tolto lo scialle di seta che copriva la lapide con i nomi dei nostri cari "Franco e Lorenzo Budini".**



Il taglio del nastro è stato molto emozionante ... noi due siamo state le prime a entrare nella casetta, piccolissima e vuota: nessun arredo, niente letti, niente tavoli solo due ambienti e una zona cucina costituita da un semplice piano lavoro in muratura. Loro, infatti, dormono sul pavimento con semplici stuoie, cucinano

con la legna, mangiano senza tavolo, mentre i servizi igienici sono in comune e esterni alla casa. Una volta visitata la casa è entrata la famiglia al completo: la mamma, il papà e i tre figli. Mia mamma ha regalato loro un crocefisso che aveva in camera sua, portato proprio per l'occasione. Sono contenta di pensare che anche loro ricorderanno sempre papà e Lorenzo nelle loro preghiere.

Sono tornata da pochi giorni e tutto mi torna alla mente come un mulinello. Ho bisogno di fermarmi e di riflettere: è tutto vero, un viaggio che scuote l'animo e cura le ferite. È un mondo diverso, dove sono importanti solo i rapporti umani e nient'altro.

Sono contenta che il Signore mi abbia dato la possibilità di conoscere l'India, sono sicura di essermi arricchita. Arrivare in India è come entrare in una grande Chiesa e il loro modo di vivere è costantemente una preghiera. Sono commossa al ricordo delle benedizioni richieste a mamma, considerata persona sacra o saggia proprio perché anziana.

Un grazie anche ai miei cari, che si sono impegnati a aiutarmi con i bambini e il lavoro, affinché potessi intraprendere questo lungo viaggio.

Propongo, anzi mi riprometto di tornare insieme alla mia famiglia, per far conoscere anche a mio marito e ai miei bambini le meraviglie dell'India.

Luisa Budini

"Con le opere di carità ci chiudiamo le porte dell'inferno e ci apriamo il paradiso"

(Don Bosco)



Quel qualcosa di più... 2012



Una storia metro...politana

Si chiama Bogdan ed è un'artista di strada. Suona per vivere e vive di musica. Voce forte, un saluto per tutti, un bel sorriso. Ormai lo conoscono tutti nella tratta metro tra Vittorio Emanuele e Lepanto, dove con la sua chitarra strimpella canzoni italiane, quasi sempre d'amore, con voce intonata. Una presenza sotterranea che da sicurezza. Da quando siamo diventati amici e ci fermiamo a parlare, scambiarsi opinioni e consigli, mi sembra di offenderlo a dargli dei soldi. Ma va bene così... Conosco attraverso le foto e i suoi racconti i suoi figli e mentre mi chiede dei miei ("Ne ho circa 200", gli dico) esce fuori che anche lui nella sua terra d'origine, la Romania, è stato adottato da piccolo. E capisce bene di cosa sto parlando. Da lui imparo che sapere ha la riconoscenza, la gioia di sapersi amati e voluti comunque...

Così ha deciso **"Anch'io voglio aiutare qualcuno che, come me, ne ha**



avuto bisogno". Sono rimasta di stucco. Ho cambiato discorso. Mi sembrava un po' troppo come impegno oneroso e nel tempo, per chi ha una famiglia e un "lavoro precario", più precario di quello di tanti altri. Il tempo poi è passato. Ma non ha desistito nella sua intenzione. Ha insistito nel voler sostenere un bambino piccino.

"Ma non pensi che sia un impegno un po' troppo gravoso?" ha ammesso che certamente lo è, ma più forte è il sentimento della riconoscenza. *"In fondo io sono fortunato. Ho una casa due figli, un lavoro. Tanta gente mi dà una mano e in fondo... costa quanto un caffè. Cosa significa rinunciare ad un caffè al giorno?"*

E se ora, passando distrattamente nel tunnel di una metro, sentite suonare e cantare, non passate oltre, abbassando lo sguardo. Potreste scoprire che esiste un cuore generoso anche in chi chiede a voi di esserlo. E che ricevendo da voi, potrebbe dare ad altri che si trovano nello stesso bisogno.

"Il demonio ha paura della gente allegra"

(Don Bosco)

Leggere, leggere, leggere... per crescere

Don Bosco fu un grande lettore, fin da bambino. La sete di conoscenza e il desiderio di imparare erano sostenuti da una volontà ferrea e da una memoria strepitosa. Riusciva a imparare delle lunghi brani a memoria e un giorno, avendo



dimenticato a casa il libro di latino, si mise a recitare a memoria un pezzo di Cornelio Nepote, senza che il professore se ne accorgesse. Impiegava gran parte della notte a leggere libri che gli prestava un libraio ebreo: un soldo per ogni libro.

Allora i libri sono davvero importanti! E lo sa soprattutto chi non ne ha... e chi ne regala. Una piccola libreria sguarnita era stata inaugurata a Kavarapettai nel gennaio del 2011 alla presenza di qualche membro dell'APIS.

Ma com'era vuota! Grazie allora alla famiglia Bossi Giaretta che nel periodo di permanenza presso l'Ambu Illam con i ragazzi di strada, ha voluto acquistare **tavoli per l'allestimento della biblioteca e soprattutto "rimpolpati" gli scaffali semivuoti della piccola libreria domestica dei ragazzi**, fornendo numerosi libri in lingua tamil e in inglese. Qualcosa di più di un semplice regalo... pane per la conoscenza e l'immaginazione.

Pane di Don Bosco!

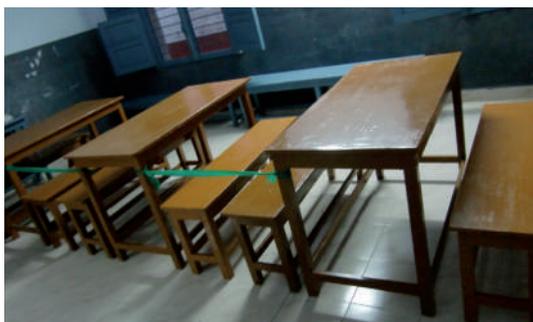
"Un'altra grande gioia è stata poter acquistare dei libri per incrementare la loro scarsa biblioteca. Insieme a padre Babu (che si occupa stabilmente dei ragazzi) abbiamo fatto delle incursioni in alcune librerie di Chennai acquistando libri in lingua tamil, ma anche volumi fotografici con didascalie in inglese su animali, luoghi importanti dell'India e di altre località del mondo.

Grazie a queste immagini, ho spinto i ragazzi a "sognare" di viaggiare, a immaginare il loro futuro senza vincoli di condizioni sociali... È stato bellissimo, per me e per loro"

(Serena Bossi Giaretta)

"Era uno spettacolo vedere alla sera le stanze illuminate, piene di ragazzi e di giovani. In piedi dinanzi ai cartelloni, con un libro in mano, o nei banchi intenti a scrivere, seduti per terra a scarabocchiare sui quaderni le lettere grandi". (Valdoceo, 1851)

Teresio Bosco, Don Bosco. La magnifica storia, 2008



Come vincere ad una lotteria?

Chi non ha mai desiderato di vincere alla lotteria? Migliaia di euro, magari addirittura un milione o anche solo una piccola vincita. È un sogno troppo lontano? Accade sempre a qualcun altro, vero? E voi che fareste con tale somma caduta dal cielo? C'è chi ha vinto e ha dato la decima.

La *decima*? Ma è scritto nella Bibbia, è una cosa obsoleta da Vecchio Testamento: dare la decima parte di quanto si guadagna perché, si sa, tutto è di Dio e tutto ci viene regalato gratuitamente, seppure meritatamente sudato. Anche se siamo noi a rimboccarci le maniche... **Così da una piccola vincita piovuta dal cielo sono nati dei banchi di scuola, delle sedie e un'intera classe ha ritrovato il sorriso.** Pensate che tutto ciò abbia un prezzo? Un sentito grazie alla famiglia Di Carlo da parte dei bambini di Dindingul, nel centro più povero del Tamil Nadu.



"Per radunare quelle benedette 30 mila lire mancanti, Don Bosco si gettò per la prima volta nell'avventura di una lotteria pubblica...Lo spaccio dei biglietti costò molte umiliazioni per Don Bosco. Ma la somma ricavata fu veramente notevole: 26 mila lire nette. D'ora innanzi, quando si troverà al verde, Don Bosco penserà alla lotteria".

Teresio Bosco, Don Bosco. La magnifica storia, 2008

Da: Bernardine Lazar
Data: 27-gen-2012 h.8.00
A: Domenico Catarinella
Ogg: Photos of the desks and benches

"Caro Domenico, affettuosi saluti da Dindingul! Mi spiace per il ritardo nello spedire le foto per ringraziare del denaro ricevuto per l'acquisto dei banchi e dei tavoli. C'è stata molta pioggia per tre settimane ed è per questo che non è stato possibile approntarle per tempo. Soltanto qualche giorno fa le ho potute avere. Le invio ora. La prego di perdonare il lungo ritardo. La prego di ringraziare tanto la famiglia Di Carlo per il loro grande dono. Li ricordiamo nelle nostre preghiere giornalieri. La ringrazio tanto per il suo intervento nel procurarci i fondi. Possa il buon Dio benedirle e ricompensarla. Quando verrà in India? Per favore, venga a visitare il nostro centro.

Con affetto e preghiere. Suor Bernardine Lazar"



Una cucina per Don Bosco

L'alimentazione è una cosa importante per i bambini, soprattutto per quelli che hanno vissuto lungamente in strada. Mangiare bene significa recuperare un disagio di crescita, alimentare non solo il corpo ma anche dare energia alla mente che ha bisogno di un grande sforzo per abituarsi a pensare, apprendere, studiare. E quasi tutti i bambini che provengono dalla strada o dai disagi della mancanza di una famiglia o di una casa, si sono alimentati poco e male. **Mangiare a sufficienza, variato e avere a disposizione un ambiente sano dove preparare i cibi viene qualcosa di veramente utile, fondamentale alla loro crescita.**

Alla richiesta accorata di padre Xavier

Michael (divenuto di recente direttore di uno degli Ambu Illam più poveri e frequentati del Tamil Nadu), la questione "mensa sana per un corpo sano" è divenuta imprescindibile.

Per questo ci siamo mossi subito a partire da questa emergenza, per trovare i fondi necessari per portare a termine questo "Progetto cucina a Coimbatore", che era fuori lista 2011. Grazie alla generosità di qualche amica della nostra amata Caterina Greco Spanò (la nostra "socia porta a porta") e al contributo dei mercatini del nucleo attivo Gaeta capeggiato dal nostro Maurizio di Cecca, siamo riusciti in tempi davvero record a trovare i fondi necessari per la sua realizzazione. La costruzione dovrebbe essere cominciata in questi giorni.

Buon appetito... ragazzi!!!



Da: Xavier Michael sdb
Data: 31-gen-2012 h.7.00
A: Domenico Catarinella
Ogg: Kitchen in Coimbatore

"Caro Domenico Catarinella, grazie per il supporto economico che hai offerto per la realizzazione della cucina a Coimbatore. Questo aiuto giunge giusto in tempo per aiutare i bambini e io glielo ho appena comunicato chiedendo di pregare per lei e per tutti i membri dell'APIS. Quando visiterai la prossima volta il nostro Ambu Illam prepareremo un buon pasto preparato nella nuova cucina. Contatterò il Padre Provinciale e l'Economo per l'inizio dei lavori che cominceranno subito. Manderò le foto appena possibile Ringraziando in anticipo. Dio vi benedica Pd. Xavier Michael

"In cucina c'erano poche scodelle di stagno con i rispettivi cucchiari. Forchette, coltelli tovaglioli li vedemmo molti anni dopo. Il refettorio era solatnto una tettoia coperta. Don Bosco ci serviva a pranzo, ci aiutava a tenere in ordine il dormitorio, puliva e rappezzava i nostri abiti e faceva tutti i più umili servizi. Facevamo vita comune in tutto. Più che in collegio, ci sentivamo in una famiglia, sotto la direzione di un padre che ci voleva bene e si preoccupava solo del nostro bene spirituale e materiale". (Valdocco, 1851)

Teresio Bosco, Don Bosco. La magnifica storia, 2008

Riepilogo entrate e uscite 2011

di Giuliana Bruschi

Sponsorizzazioni e sostegni allo studio	€	44.459,00
"Mercatini"	€	6.948,00
Quote sociali	€	1.140,00
Progetti vari(*)	€	16.881,00
5x1000 (2009)	€	3.340,00
TOTALE ENTRATE		€ 79.760,19
Uscite varie (spese Notiziario, invio, cartoleria, spedizioni postali anno 2011, spese conti bancari e postali, spese invio denaro estero)	€	2.849,00
Acquisto materiali (mercatini, artigianato e gioielli)	€	4.856,00
TOTALE USCITE		€ 7.705,00
INVIO SOLDI IN INDIA PER PROGETTI 2011		€ 61.026,00

Per l'Anno 2011 abbiamo raccolto la cifra di 80.000 euro circa ed è solo grazie a voi che abbiamo potuto aderire e finanziare tutti i Progetti che ci eravamo prefissati per questo anno (**Progetto Fame, Last House, Progetto Scuola Ennore, Progetto Kavarapettai**) e aggiungendovi anche "QUEL QUALCOSA IN PIÙ". Tutto questo è stato possibile nonostante la crisi economica e il particolare momento di congiuntura economica grazie a Voi, alla vostra generosità e fiducia. Ve ne siamo infinitamente grati! Continuate a sostenerci e a darci forza nel nostro impegno gratuito per i più bisognosi del continente India: i bambini e i fuori-casta del Tamil Nadu.



GRAZIE A TUTTI !!!

Works in Progress... 2012/2013



1. Don Bosco Beatitudes – VYASARPADI (CHENNAI)

Ristrutturazione degli impianti igienico-sanitari (toilettes e docce)

Nella **Casa Nirmala** alla cui costruzione e strutturazione partecipò, alcuni anni fa, anche l'APIS, le fanciulle ospiti sono circa 60.

Provengono tutte da ambienti molto poveri, in modo particolare da famiglie divise o lasciate in balia di se stesse. Molte le bambine con un solo genitore, spesso lasciate alle cure della sola madre, delle nonne o da qualche anziana parente. Altre sono figlie di genitori lebbrosi o mendicanti. I Salesiani si prendono ormai cura di loro e sono quindi totalmente a carico dell'Istituto di Via Sarpadi. Tutte le bambine sono iscritte presso la Scuola elementare salesiana e ricevono una regolare educazione. Le suore salesiane ed alcuni loro collaboratori le assistono, cercando di fornire loro una formazione completa, focalizzata soprattutto sulle capacità individuali, per sviluppare in modo adeguato lo sviluppo conoscitivo. Hanno il loro pasto tre volte al giorno ed una volta ogni tre mesi sono sottoposte a visita medica per seguirle sia da punto di vista medico che igienico sanitario.

Occorre tuttavia fornire loro **servizi igienico-sanitari** più idonei. Attualmente, questi servizi, allestiti 7 anni fa, non sono più efficienti, necessitando di una ristrutturazione completa. Vi è necessità quindi di riadattare e in parte ricostruire l'intera struttura.

Il costo completo dei lavori previsti è di:

Rupie Indiane 7,82,085

pari a **€11.851,80** (cambio del 27.2.2012)



"1857. L'inverno a Torino non era uno scherzo. A Valdocco non c'era né riscaldamento, né acqua corrente. Per lavarci, alla sera riempivamo bacinelle d'acqua. Ma al mattino si era trasformata in ghiaccio. Allora dovevamo salire sul tetto, raccogliere la neve, e farci energiche frizioni su mani, faccia e collo".

2. Acquisto terreno per attività ludiche nell'ambito della zona della scuola sociale di ENNORE (CHENNAI)

I ragazzi che vivono nella zona periferica della capitale incontrano difficoltà a venire alle scuole serali gestite dai Salesiani per il mutamento di indirizzo deciso dallo Stato. **Al fine di attrarre i ragazzi a tornare a scuola, si è pensato di fornire loro la opportunità di allenarsi e giocare assieme insieme su di un terreno di gioco adatto** così da tenerli occupati e presenti in modo continuativo nella scuola.

L'area una volta resa disponibile potrebbe chiamarsi: **"AREA DI GIOCO APIS/DON BOSCO PER FANCIULLI POVERI di Ennore"**.



Il costo previsto è di **Rupie Indiane 1,75000**

pari a **€2.652,16** (cambio del 27.2.2012)

"1856. Li aiutavamo a trascorrere in allegria i primi giorni di spaesamento, quando non conoscevano nessuno, non sapevano ancora giocare, parlavano solo il dialetto del loro paese, avevano nostalgia".

3. Progetto di una casa "AUXILIUM" di formazione per candidate alla vita religiosa, in SRI LANKA

Le Suore Salesiane hanno urgente necessità di avere una casa per proprio conto su questo territorio, dove la presenza Cristiana è davvero esigua. **Si tratta di 13 suore missionarie unicamente originarie dell'India, e si trovano isolate in un'area dove non ci sono altre presenze salesiane.**

Lo scopo di costruire un istituto in quest'area è quello di creare una Casa di Formazione per future religiose locali. Molte sono le giovani srilankesi desiderose di approfondire lo studio della vita religiosa e eventualmente abbracciarla; dapprima come postulanti/novizie, poi come suore.

Per l'acquisto di una porzione di terreno edificabile, il costo è di

€8.654



"1872. Don Bosco fonda la Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Alle prime suore dice: "Voi siete povere e poco numerose, ma avrete allieve da non sapere più dove metterle".

4. Progetto per "Don Bosco Anbu Illam" di COIMBATORE (SALEM)

Questo Anbu Illam, dove già negli anni 2005/2006, l'APIS è già intervenuta, sovvenzionando il restauro di impianti igienico sanitari e la costruzione di due locali per ospitare degli operatori di un TELEFONO AMICO ("Child Line") per la ricerca di fanciulli della strada, mendicanti o orfani abbandonati. **Per il progetto in questione, si è già provveduto a finanziare nel 2012 (€2.670) la parte relativa al restauro della cucina comunitaria** ora in fase di allestimento.

Si richiede un ulteriore intervento finanziario per altri microprogetti:

4a) una aerea coperta quale asciugatorio per la biancheria dei ragazzi

Durante la stagione dei monsoni, i ragazzi non sanno come fare per far asciugare i loro indumenti.

Costo in **Rupie Indiane: 1,50,000**

pari a **€2.273,11** (cambio del 27.2.2012)



4b) ampliamento dell'area dei giochi

L'attuale area ludica si è fatta troppo ristretta per l'aumento del numero dei ragazzi ospiti. L'idea è quella di acquistare un'altra porzione del terreno adiacente per realizzare campo da gioco per football, calcio e pallavolo.

Costo in **Rupie Indiane: 20,00,000**

pari a **€3.030,81** (cambio del 27.2.2012)

4c) recinzione dell'area dei giochi

L'attuale area è senza recinzione, divenendo così ricettacolo e lo scarico di immondizie da parte di persone che transitano nella zona, le quali lo utilizzano anche come latrine pubbliche.

Costo in **Rupie Indiane: 1,25,000**

pari a **€1.894,26** (cambio al 27.2.2012)



€2.273,11
€3.030,81
€1.894,26

Costo totale **€ 7.198,18**

"Non so come facesse ma si trovava sempre in ogni angolo del cortile, in mezzo ad ogni gruppo di giovani. Con la persona e con l'occhio seguiva tutti. Noi eravamo scarmigliati, talvolta sudici, importuni, capricciosi: Ed egli provava gusto a stare con i più miseri. Per i più piccoli aveva un affetto da mamma. Spesso si bisticciava, ci si pestava. E lui a dividerci. Alzava la mano come per percuoterci, ma non ci picchiava mai, ma ci tirava via a forza prendendoci tra le braccia". (Valdocco, 1851)

Teresio Bosco, Don Bosco. La magnifica storia, 2008

5. Progetto per "Don Bosco Anbu Illam" di KAVARAPETTAI (CHENNAI)

Nel 2011 una famiglia triestina socia dell'APIS ha potuto condividere per un mese la vita degli alunni ospiti dell'istituto a Kavarapetai. È stata un'esperienza forte ed indimenticabile ed i loro racconti hanno spinto la cellula APIS di Trieste a richiedere il sostegno di tutti gli amici per poter aiutare questi ragazzi che, pur vivendo situazioni personali molto difficili, si impegnano nello studio e nell'apprendimento di un mestiere. I ragazzi vengono da famiglie poverissime, spesso sono orfani di uno o di entrambi i genitori, molti di essi risiedono all'interno dell'istituto dove vivono e studiano accompagnati dall'affetto e dalla guida dei Padri Salesiani. I nostri amici ci hanno raccontato di tante situazioni difficili ma soprattutto anche dell'entusiasmo di questi ragazzi così volenterosi di costruirsi un futuro, di studiare ed apprendere un mestiere che permetta loro di vivere dignitosamente. **Per aiutarli abbiamo pensato di rendere dignitosi i loro bagni che versano in uno stato pietoso e necessitano di essere ristrutturati completamente.**

Ad oggi (20 marzo 2012) abbiamo richiesto a padre Vincent Xavier di farci avere un preventivo e siamo in attesa di riceverlo, sappiamo che sarà un progetto impegnativo ma con il sostegno di tutti siamo certi che potremo aiutare i nostri amici.



Riteniamo che il costo ipotizzato sia compreso tra

€5.000 / 8.000

Ogni contributo fin da ora è ben accetto e utile, sia da parte dei nostri amici triestini che di chiunque (sponsor e non) sia affezionato a questo Anbu Illam per ragazzi di strada che necessita di tutto.

"Senza la vostra carità avrei potuto fare poco o nulla; insieme abbiamo invece cooperato con la grazia di Dio ad asciugare molte lacrime e salvare molte anime"

(Don Bosco)



COME AIUTARE apjs

www.apisindia.it

Visitaci per saperne di più e segnalaci il tuo indirizzo di [posta elettronica](mailto:dom.ant@aliceposta.it) per comunicarti tempestivamente le **NEWS** sulle nostre iniziative in Italia e sulle realizzazioni in India

Per info: Domenico Catarinella

via Maddalena Raineri, 9 - 00151 ROMA - tel./fax 0658233062 - dom.ant@aliceposta.it



Per offerte, donazioni e contributi

Conto Corrente Postale: n. 95466009

Banca Popolare di Bergamo, Credito Varesino (Roma/Aurelio)

Conto Corrente Bancario: n. 117/33258

IBAN: IT39J0542803204000000033258

Per «sostenere a distanza» agli studi un bambino/a

Quota annua € 250 (€ 22 al mese)

Per info: Federica Annibali - piazza Dante, 2 sc. B - 00185 Roma

tel. 3471410461, 0670497758 - federicaannibali@libero.it

SOCIO SOSTENITORE quota annua € 60

Scegli di destinare il tuo **5 x mille dell'IRPEF** della tua dichiarazione dei redditi all'APIS Associazione Pro India del Sud ONLUS (mod. UNICO, mod. 730 1bis, mod. int. CUD 2011)

Apponendo la tua firma all'interno del riquadro

“Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e di altre fondazioni e associazioni riconosciute”

specificando il **CODICE FISCALE (97139780585)**

apponi la tua firma nel riquadro dedicato alle Organizzazioni non lucrative (ONLUS)

GRAZIE 5 volte 5 x 1000 !!!!

Ci offrirai la possibilità di sviluppare e sostenere altre nuove iniziative a supporto di uomini, donne e bambini tra i più poveri e diseredati del Sud dell'India...

“Ma per i libri, gli strumenti da gioco, ci vogliono soldi”. Don Bosco si sente timido e impacciato. Gli ripugna presentarsi ad una famiglia signorile e per chiedere l'elemosina.

“Se vuoi bene sul serio ai tuoi ragazzi, devi fare anche questo sacrificio...” E Don Bosco lo fa... si sente avvampare le guance quando tende le mani per ricevere le prime 300 lire. Per quarant'anni continuerà a farlo. “Tu non sai quanto mi è costato chiedere la carità” Non perderà mai questo impaccio, ma non rinuncerà mai a chiedere”.

Teresio Bosco, Don Bosco. La magnifica storia, 2008

Maggio 1887

Don Bosco curvo per gli anni e la fatica, sale sull'altare del Sacro Cuore, in Roma, per dirvi messa. Giunto alla consacrazione i sacerdoti che gli stanno attorno lo vedono scoppiare a piangere.

Un pianto lungo, irrefrenabile, che accompagna quasi tutta la messa.

Alla fine devono portarlo in sacrestia.

“Don Bosco, che ha si sente male?”

Don Bosco scuote la testa.

“Avevo davanti agli occhi, viva, la scena del mio primo sogno, a nove anni...”

In quel lontano sogno la Madonna gli aveva detto *“A suo tempo comprenderai”*.

Ora guardando indietro nella vita, gli pareva di comprendere proprio tutto.

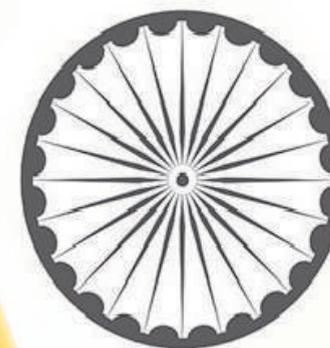
Valeva la pena fare tanti sacrifici, tanto lavoro, per la salvezza di molti.

Morì all'alba del 31 gennaio 1888.

Ai salesiani che vegliavano attorno al suo letto mormorò negli ultimi istanti:

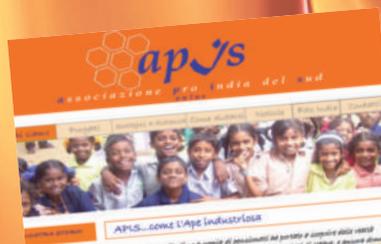
“Facciamo del bene a tutti, del male a nessuno!

Dite ai miei ragazzi che li aspetto tutti in Paradiso”



Desideriamo esprimere a tutti voi, l'augurio più sincero di

Felice e Santa Pasqua



VISITATECI !!!

WWW.apisindia.it

